



COMUNE DI PERUGIA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ANNO 2016

CONSIGLIO APERTO

SEDUTA DEL 28.09.2016

L'anno **DUEMILASEDICI** il giorno **VENTOTTO** del mese di **SETTEMBRE**, alle ore **16,05**, nell'apposita sala del Palazzo dei Priori si è riunito il **CONSIGLIO APERTO**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
ROMIZI ANDREA (Sindaco)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	17 PITTOLA LORENA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
1 VARASANO LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	18 MIGNINI STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2 CASTORI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19 NUCCIARELLI FRANCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 LUCIANI CLAUDIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20 LEONARDI ANGELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 CENCI GIUSEPPE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	21 MORI EMANUELA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5 FRONDUITI ARMANDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	22 BORI TOMMASO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
6 PERARI MASSIMO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	23 VEZZOSI ALESSANDRA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
7 CAMICIA CARMINE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	24 BORGHESI ERIKA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
8 TRACCHEGIANI ANTONIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	25 MICCIONI LEONARDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
9 SORCINI PIERO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	26 MIRABASSI ALVARO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
10 NUMERINI OTELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	27 BISTOCCHI SARAH	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11 VIGNAROLI FRANCESCO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	28 MENCARONI DIEGO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
12 ROMIZI GABRIELE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	29 ARCUDI NILO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13 SCARPONI EMANUELE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	30 ROSETTI CRISTINA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14 FELICIONI MICHELANGELO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	31 GIAFFREDA STEFANO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15 DE VINCENZI SERGIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	32 PIETRELLI MICHELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16 PASTORELLI CLARA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Accertato che il numero dei presenti è **legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE** Dr. **LEONARDO VARASANO** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste il **VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO** Dr. **LAURA CESARINI**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, un tema ancora aperto

PRESIDENTE VARASANO

Prendiamo le presenze senza appello, materialmente. Buonasera, apriamo i lavori di questo Consiglio. Per prima cosa giustifico le assenze dei consiglieri Vignaroli, Bori, Miccioni, Felicioni e Cenci.

Buonasera a tutti e benvenuti a questo Consiglio aperto su "Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro". Ringrazio fin da ora e con l'impegno passato e presente quanti hanno deciso di intervenire a questa seduta speciale, aperta alla partecipazione di soggetti diversi dai consiglieri comunali, appositamente prevista dal nostro regolamento per trattare temi di particolare rilevanza. Perché qui ed ora, direbbero i latini *hic et nunc*, un Consiglio aperto su sicurezza e salute nei luoghi di lavoro? Per più ragioni. Una prima ragione ha a che fare con la storia dei centri della nostra città e con l'impegno, passato e presente, di questo consenso istituzionale. Prima di arrivare ai giorni nostri, occorre ripercorrere un po' di fatti.

Nel settembre 2005 Perugia veniva scossa dalla tragica morte del giovane Nicola Coniglio, coinvolto insieme ad un collega rumeno nel crollo di un'impalcatura di un cantiere edile in via dei Filosofi, e ringrazio fin da ora la signora Coniglio che partecipa con noi ai lavori di questo consiglio aperto. Quel dramma del lavoro balzato alle cronache nazionali, fu un evento doloroso che colpì profondamente la città. Sulla scorta di quella e di altri simili tragedie, si attivò anche il Consiglio Comunale di allora.

Nel giugno del 2006, spinta dalla tragica emergenza delle morti nei luoghi di lavoro, così recita la lettera di quel documento, i Consiglieri Comunali votarono all'unanimità l'impegno a costituire una Consulta permanente per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, composta da un delegato del sindaco, da due consiglieri comunali, uno di maggioranza e uno di opposizione, dai rappresentanti degli organi di controllo, dall'associazione delle imprese, dai sindacati, dagli ordini e dai colleghi professionali.

Il 19 novembre del 2007, nell'ambito di un Consiglio grande alla Sala dei Notari, la nascente Consulta permanente per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro - e dico nascente perché la Consulta si sarebbe insediata solo nel gennaio 2008 - sottoscrisse un patto per la salute dei lavoratori in cui, tra l'altro, i firmatari - oggi invitati - rilevando come il rapporto tra salute e lavoro costituisca uno dei fattori che caratterizzano il grado di sviluppo della società civile, si impegnavano: alla promozione di una nuova cultura della salute del lavoratore; alla intensificazione della vigilanza sull'applicazione delle norme poste a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori; alla promozione dei termini di salute e sicurezza del lavoro, quali argomenti centrali all'interno del dibattito del contesto politico istituzionale locale.

Il 24 febbraio 2008, la Consulta permanente per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, promosse insieme alla Presidenza del Consiglio Comunale di allora un concerto alla Sala dei Notari dal titolo "Lavorare per vivere". Altri tempi perché oggi non avremmo le risorse.

Il 25 febbraio 2008, il giorno successivo, il Consiglio Comunale approvò un ordine del giorno sulle morti bianche, in cui si constatava come, nonostante gli sforzi compiuti, il fenomeno delle morti sul lavoro continuasse ad aumentare drammaticamente e si impegnavano l'Amministrazione comunale a costituirsi parte civile, leggo la lettera, nei processi, ogni volta che nel territorio comunale dovesse ripetersi il dramma di una morte sul posto di lavoro. Da allora, l'attenzione verso il tema della sicurezza sul lavoro sembra essere scemata; fino ad oggi. Così veniamo al presente e alla seconda ragione che sta a fondamento dell'odierno Consiglio aperto.

Dopo le iniziative degli anni tra il 2006 e il 2008, l'attuale Consiglio Comunale, mostrando credo una rinnovata sensibilità per l'argomento, ha agito in tre modi. Ha promosso l'intitolazione di una via a Nicola Coniglio per ricordare quel tragico evento ed eternare il sacrificio dei caduti sul lavoro; questa mattina abbiamo intitolato quella via con una cerimonia officiata direttamente dal signor Sindaco in località Ramazzano, e non casuale coincidenza con l'appuntamento pomeridiano. Ha inserito la Consulta permanente per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro tra gli organismi indispensabili del Consiglio Comunale nell'intento - cosa che vogliamo fare oggi - di verificare se anche nelle parti sociali e nelle organizzazioni professionali, c'è ancora la volontà e l'interesse a continuare a riflettere sul tema. Negli anni scorsi, la consulta veniva stancamente rinnovata fra gli organismi indispensabili. Ora si vuole capire se effettivamente è da considerare ancora, visto lo stato dell'arte, come indispensabile.

Rilevata l'importanza del tema, lavoro e salute sono correlati e presenti entrambi nella nostra Costituzione, e la sua attualità, basti pensare alla tragica attualità dei drammi consumatisi nei giorni scorsi a Taranto e a Roma, all'Ilva e all'Atac, la Conferenza dei presidenti dei gruppi consiliari ha approvato, su sollecitazione del consigliere Camicia, la realizzazione di questo consiglio aperto al quale abbiamo invitato tutti i membri dell'allora Consulta permanente per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

L'invito è stato fatto con questo criterio: si è preso l'elenco dei componenti e siete stati invitati su quella base. Quindi chi è rimasto fuori sa il perché, chi è dentro, come da comunicazione ricevuta, sa il perché. A voi, gentilmente intervenuti, chiediamo il vostro prezioso punto di vista sul tema delle morti bianche, sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. In dieci anni da allora, che cosa si è fatto? Quali passi sensibili sono stati raggiunti? Quanto ancora si muore o si resta invalidi sul posto di lavoro? E Perugia, come si colloca nel quadro nazionale? Perché nei documenti che prima vi ho citato, Perugia risultava, in rapporto alla popolazione, tra le città messe in maniera più deficitaria a livello nazionale. Ma chiediamo il vostro punto di vista anche sulla necessità o meno di riattivare la consulta permanente per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Vi chiediamo: secondo voi ha ancora un senso, visto che è stata rinnovata per 10 anni come organismo indispensabile, o è uno strumento desueto? Ovvero, se non ha più senso, quali altri strumenti potremmo adottare per tenere desta l'attenzione sul tema. Soprattutto, sareste interessati a continuare quella collaborazione che per due anni e mezzo è stata proficua tra Istituzioni e Comune di Perugia, parti sociali, organismi professionali e rappresentanze del mondo industriale?

Prima di chiudere e di proseguire con i lavori, dopo di me parlerà il consigliere Camicia, vorrei condividere con questa assemblea il monito lanciato nei giorni scorsi dal presidente Mattarella in occasione dei tragici fatti di Taranto. Questo dice il nostro Presidente della Repubblica: "Ogni morte sul lavoro costituisce una ferita per l'Italia e una perdita irreparabile per l'intera società. Non è ammissibile che non vengano adeguatamente assicurate garanzie e cautele per lo svolgimento sicuro del lavoro".

Noi ci rendiamo conto che oggi, prima ancora della sicurezza, forse il problema è il lavoro stesso che manca, però vogliamo porre l'attenzione vostra e di chi ci guarda questo tema in maniera rinnovata. Credo che quello del Presidente della Repubblica sia un pensiero nobile e condivisibile, utile anche a questo Consiglio aperto per ragionare su questo tema.

Grazie per l'attenzione. Ora proseguiamo i lavori secondo scaletta, dopo di me interverrà il consigliere Camicia. Dopo che si è prenotato tra gli esterni, è stato messo in graduatoria e potrà intervenire come concordato con la mia segreteria.

Grazie, la parola al consigliere Camicia.

CONSIGLIERE CAMICIA

Grazie Presidente.

Ringrazio tutti gli ospiti per aver accettato l'invito di questo Consiglio Comunale a partecipare al Consiglio Comunale dove la discussione, e spero poi quello che andremo a decidere, quello che andrete a decidere insieme al Consiglio Comunale possa essere da stimolo, da portabandiera rispetto a quelli che sono gli obiettivi che ognuno di noi chiaramente condivide.

Io personalmente sono rimasto fermo negli anni 2006-2007, cioè dopo quell'evento tragico del 2005 che coinvolse due ragazzi, che colpì la comunità perugina, ma non solo, colpì la comunità nazionale ed internazionale, perché fu una tragedia immane, quindi una tragedia non prevedibile; o prevedibile, bastava che qualcuno adottasse qualche accorgimento in più rispetto a quella che poteva essere la sicurezza sul lavoro. Però una cosa è certa, che da quel momento mi ricordo che scattò un allarme generale da parte del Consiglio Comunale, all'epoca io ero consigliere comunale, insieme al signor Sindaco che era anch'egli consigliere comunale.

Scattò quest'allarme, quindi ci fu lutto cittadino chiaramente, scendemmo tutti quanti in piazza e il sindacato si mobilitò. Mi ricordo che ci fu subito uno sciopero regionale. In particolare gli edili si fermarono, ci fu una grande mobilitazione. Tutti coloro i quali avevano responsabilità in merito, furono mobilitati, quindi l'attenzione cominciò a salire. Tant'è vero che io ricordo, mi è rimasto impresso, sarò breve proprio per darvi un attimino poi la possibilità a tutti quanti di poter affrontare l'argomento dettagliatamente.

Però io ricordo, come Consigliere Comunale, andammo a fare un sopralluogo a Ponte Fircino in un'azienda, e chi c'era con me nel 2004-2009 è testimone; bene, in questa azienda, all'ingresso dove stava il cancello c'erano praticamente dei numeri e c'era scritto: sono 1500 giorni che in questa azienda non si è verificato un infortunio. Ogni giorno veniva aggiornato. Quindi era una cosa bellissima. Un'attenzione da parte del datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti e un'attenzione anche da parte dei dipendenti a rispettare tutte quelle che erano le norme di sicurezza.

Quindi attenzione massima dopo l'epilogo tragico di quella giornata, che ci sconvolse praticamente, a me personalmente che ho avuto anche l'occasione di conoscerli personalmente, ma non tutti.

La città abbracciò questa famiglia, non solo, anche la famiglia dello straniero ebbe un riguardo particolare, perché veramente Perugia non poteva permettersi una tragedia del genere. Quindi noi dicemmo: questa deve essere l'ultima. Questa deve essere l'ultima tragedia, ma così non è stato. Un po' per responsabilità di tutti – di tutti – perché la famosa Consulta che era stata costituita, alla fine lo ha detto il Presidente prima, non è andata più avanti.

Da parte delle Istituzioni forse poca attenzione, perché c'era l'impegno di costituirsi parte civile rispetto agli infortuni, rispetto alla responsabilità che c'erano da parte dei datori di lavoro che non rispettavano quelle che erano le norme. Però io non ho visto un solo caso dove il Comune di Perugia o la Regione si sia costituita parte civile a tutela di queste persone che per guadagnarsi un tozzo di pane rischiano la vita tutti i giorni.

Allora è il momento che noi incominciamo ad alzare un attimino la guardia, l'attenzione. Proprio per questo, grazie al Presidente, al Sindaco, al Consiglio Comunale, abbiamo deciso oggi di dedicare la massima attenzione a questa problematica, finché chi è preposto incominci ad assumersi quella responsabilità che prima si è sempre assunto e ha svolto un ruolo determinante affinché i lavoratori nel posto di lavoro fossero tutelati.

Io penso che dappertutto c'è stata una mancanza di attenzione, si è abbassata la guardia, partendo anche dagli enti pubblici. Io ho tantissimi colleghi, lì c'è Bendini che sicuramente può testimoniare questa mia perplessità. Anche lì gli RLS sono anni che non si riuniscono ed è un organismo importantissimo per la sicurezza del mondo del lavoro, di chi vive in quelle strutture che rischiano chiaramente. C'è un rischio altissimo.

Ebbene, anche lì gli enti pubblici hanno abbassato la guardia e gli infortuni ormai sono tantissimi. I turni di lavoro sono raddoppiati. Quindi sapete benissimo che quando ad un certo punto un lavoratore, al posto di fare sei ore ne fa nove, ne fa dieci, ne fa dodici, ne fa quindici, chiaramente quella lucidità viene a mancare. Allora in questo dovremmo recuperare quello che c'è stato nel passato. Ma non solo gli enti locali.

Io qualche giorno fa ho fatto una verifica: anche i nostri dipendenti, e non solo i nostri dipendenti, i nostri concittadini rischiano. I nostri dipendenti in prima persona perché in alcune zone del perugino, fino al mese scorso, sono stati usati - per evitare magari di sopportare un costo troppo alto di tagliare l'erba che cresceva, perché questa è stata una stagione particolare, caldo, freddo, acqua e via discorrendo - erbicida. L'erbicida è cancerogeno. Fino al mese di agosto a Perugia veniva utilizzato l'erbicida. Nessuno ha detto: "Oh, non bisogna usarlo!" Nessuno lo ha detto. Adesso lo diciamo con forza, alzando anche la voce.

Spero che anche gli RSU comincino ad alzare la voce rispetto a questo argomento. Io penso che, leggendo le statistiche, poi ci sarà l'Inail che ci darà la situazione reale di quello che attualmente è questa problematica, questo dramma. 2015 abbiamo avuto il 3,9% di infortuni in meno. Buona notizia, un'ottima notizia. Quindi meno infortuni significa tutto sommato che c'è stata un'attenzione, però abbiamo avuto il 16% di aumento di mortalità. In un paese come il nostro non ce lo possiamo permettere. Dobbiamo veramente alzare la guardia, verificare che sta succedendo, perché i morti nel 2015 sono stati 1172. Veramente neanche in guerra succedono tutti questi morti. Invece nel nostro paese succedono. Succede per quelle persone che la mattina si svegliano per andare a lavorare, per portare un tozzo di pane alla propria famiglia e la sera non tornano più a casa.

Noi questo non lo dobbiamo consentire.

Casi come quello che è successo alla vedova Coniglio non si devono più verificare. Lei è stata forte, ha avuto il coraggio di andare avanti. Ha avuto il coraggio di crescere delle figlie in salute e dando loro la giusta cultura. La comunità perugina si è stretta intorno a questa famiglia, quindi ha fatto muro, però noi dobbiamo alzare la guardia, dobbiamo essere presenti, dobbiamo incominciare a gridare, a far sentire la nostra voce, perché questi episodi non si devono più verificare.

Il lavoro è un diritto, morire no.

Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Camicia. Ora chiamerò ad intervenire chi ha dato l'adesione a partecipare a questo Consiglio. Poi alla fine degli interventi esterni potranno intervenire Consiglieri Comunali. Chi vuole può già prenotarsi tramite me o la segreteria.

Io intanto chiamerei ad intervenire la dottoressa Annalisa Agneletti, responsabile regionale del servizio ambiente sicurezza di Cna Umbria.

La parola alla dottoressa Agneletti.

Prego e grazie per essere intervenuta.

ANNA LISA AGNELETTI

Buon pomeriggio a tutti.

Sono già stata presentata. Ringrazio il Consiglio Comunale e il Comune di Perugia per averci invitato a partecipare a questa seduta aperta del Consiglio Comunale, che ci consente di parlare di un argomento importante, qual è il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Condivido quanto riportato nel testo della convocazione, cioè che questo rappresenta ancora un tema aperto oggettivamente, in cui bisogna tenere conto di quello che è stato fatto, ma soprattutto anche di quello, a nostro avviso, che rimane da fare.

In Umbria, ma anche nel Comune di Perugia, qualcosa è stato fatto in questi anni, grazie anche alla costituzione di questa consulta permanente, con la promozione del patto per la tutela della salute dei lavoratori, che ha coinvolto tutti questi soggetti che sono presenti qui oggi. Parlo delle Istituzioni, delle Associazioni datoriali dei lavoratori, delle parti sociali, ma anche l'Inail piuttosto che i Servizi di prevenzione della Asl, non li cito tutti, ma ognuno di loro ha questi anni è svolto un lavoro per quello che riguarda il proprio ambito di azione.

Quando parlo di ciò che è stato fatto in questi anni, mi riferisco per esempio all'ambito formativo, spinto anche dall'evoluzione che la normativa in materia di sicurezza ha avuto in questi anni.

Pensiamo all'entrata in vigore nel 2008 del decreto 81, il Testo Unico sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, piuttosto che l'accordo Stato-Regioni del 2011, che ha definito i contenuti e le modalità di svolgimento della formazione per i lavoratori o di quello del 2012 sulla formazione sulle attrezzature di lavoro.

Tutto questo ha permesso una collaborazione tra le Istituzioni, in particolare tra la regione Umbria è l'associazione delle imprese e lavoratori. In questo ambito mi fa piacere ricordare la nascita del progetto pilota che proprio in atto nel mese di settembre e di ottobre per la formazione proprio degli RLS, dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che rappresentano una figura importante dell'organigramma aziendale della sicurezza, ma anche il corso per formatori, che ha avuto l'intento proprio con questo sforzo della Regione e delle Associazioni, di qualificare dei professionisti che svolgono la formazione in questo importante ambito.

È stato fatto molto anche nella costituzione e nella operatività degli organismi paritetici, che continuano a svolgere il loro lavoro e ad essere un punto di riferimento per i lavoratori e le imprese. Anche l'Inail, questi anni, ha messo a disposizione delle risorse con i bandi e le varie premialità per le aziende che investono in tema di miglioramento per la salute e la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sicuramente però, come ho detto all'inizio, molto lavoro rimane ancora da fare. Il contesto in cui ci troviamo ad operare oggi a distanza di un po' di anni è molto più complicato.

È stato complicato da una crisi che perdura dal 2008 e che ha invaso il nostro tessuto produttivo regionale, ma anche nazionale e si scontra quella che era la rapida evoluzione del mondo del lavoro.

Come Cna abbiamo fatto proprio l'altro ieri l'Assemblea nazionale dove abbiamo affrontato il tema dei nuovi lavori a partire dai vecchi mestieri. Oggi molte attività non ci sono più. Molte aziende hanno chiuso. Anche l'evoluzione anche delle nuove forme contrattuali, delle varie tipologie di lavori. Tutto questo complica ed ha inevitabilmente ripercussioni sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori.

Vorrei citare qualche dato perché, frutto di un recente studio che Cna Umbria ha condotto in collaborazione con il Centro studio Sintesi e Teorema, riguarda il settore delle costruzioni. Negli ultimi cinque anni, in Umbria, hanno chiuso ben 1559 aziende del settore delle costruzioni. Il 12%, tanto per renderci conto delle imprese presenti, con oltre 11.000 posti di lavoro in meno. Ma nell'ultimo quinquennio ha avuto una riduzione significativa anche il mercato degli appalti.

Sicuramente l'edilizia, come tanti altri, è un settore ad alto rischio infortunistico, nel quale riteniamo importante lavorare, in questo, ma anche in tutti gli altri settori, intervenendo a nostro avviso sui comportamenti. Se non modifichiamo i comportamenti, non possiamo parlare di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Quando parlo di comportamenti, mi riferisco, per esempio, alla gestione degli appalti.

Non possiamo ragionare con la logica del massimo ribasso, perché non può essere questo l'unico criterio. La verifica tecnico professionale di un'impresa e la sua qualificazione per l'affido di un appalto, non può essere basata su questo punto deve passare anche attraverso la gestione vera della sua sicurezza e anche dei relativi costi, che devono essere riconosciuti in primis in un appalto. Poiché questo, come sapete benissimo, induce a fenomeni di concorrenza sleale. Non possiamo ragionare in questi termini.

In tal senso, è apprezzabile lo sforzo che ha fatto la Regione Umbria insieme al Comune di Perugia per l'istituzione dell'elenco, dell'albo regionale delle imprese edili da cui attingere per le procedure negoziate, per intenderci quelle per appalti al di sotto del milione di euro. Questo problema che ho citato io degli appalti riguarda, sì, l'edilizia, ma riguarda a nostro avviso un pochino tutti i settori, poiché un prodotto, un manufatto piuttosto che un servizio non ha concorrenza sul mercato quando è legata alla riduzione dei costi dell'azienda, in primis anche quelle della sicurezza, a discapito di che cosa? Della qualità e della non adempimento agli obblighi di legge.

Io concludo questo mio breve intervento, rinnovando quello che è l'impegno dell'associazione per cui lavoro, Cna Umbria, che vanta venti sedi strutturate sul territorio regionale, a collaborare attivamente con tutti i soggetti firmatari della consulta, ma presenti oggi in sala, per creare una rete che possa essere veramente efficace, capace di interagire e di interloquire con le imprese, con i lavoratori, per preservare quella che è la dignità del lavoro, che passa soprattutto attraverso la tutela della salute, della sicurezza di tutti i suoi lavoratori.

Entrano in aula il Sindaco e i Consiglieri Vezzosi, Sorcini, Mori, De Vincenzi. I presenti sono 21

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, Dottoressa.

Io ho iscritta a parlare la dottoressa Alessandra Biribanti, responsabile Area Vigilanza 1 DTL Umbria, a lei la parola e grazie per essere intervenuta con noi.

ALESSANDRA BIRIBANTI

Buonasera a tutti, mi ha già presentato ovviamente in maniera esaustiva, mi volevo presentare soprattutto come ufficio, volevo presentare la direzione territoriale del lavoro dell'Umbria, ma anche e soprattutto la neonata agenzia, Ispettorato Nazionale del lavoro, che è una novità, che rappresenta una novità da parte del Legislatore nazionale, che ha voluto in qualche maniera riunire quelli che sono gli organi ispettivi che si devono occupare anche e soprattutto della tutela dei lavoratori, sia dal punto di vista di quella che è la regolarità dei rapporti di lavoro, che della tutela e della sicurezza, perché questa nuova agenzia che è stata creata, che è l'Ispettorato Nazionale del lavoro, ha questa funzione di riunire corpi ispettivi, anche per evitare duplicazioni di intervento.

Quindi io sono qua insieme alla collega per ringraziarvi per quest'invito, per ribadire l'importanza della sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, che purtroppo rimane un tema caldo e drammaticamente aperto su tutto il territorio nazionale. E vede l'Umbria purtroppo in una situazione sicuramente da attenzionare in maniera particolarmente intensa, anche se devo dire che gli organi di vigilanza quali siamo noi sul territorio, qual è la Asl, l'Inps e l'Inail, effettuano comunque un controllo quantomeno preciso, puntuale, cercano una mappatura dei rischi, quindi di intervenire non su realtà che non destano sospetto, ma su realtà che meritano di essere verificate e che, pertanto, possono contribuire in maniera assolutamente concreta e in linea con quelle che sono le direttive legislative, per evitare le cosiddette morti bianche.

Quello che mi preme sottolineare, prima di dare alcuni numeri che riguardano la direzione dell'Umbria è che la sicurezza del lavoro non è soltanto il costo della sicurezza sul lavoro. Cioè il costo che l'impresa, l'imprenditore deve affrontare per affrontare la costituzione di un appalto oppure le misure ovviamente di igiene e sicurezza all'interno di una qualsivoglia realtà imprenditoriale. Il primo modo per fare una vera e propria sicurezza sul lavoro, è creare un rapporto di lavoro sicuro, vero. Non un falso rapporto di lavoro, perché laddove si celano forme di grigio, forme di mascheramento di situazioni di rapporto di lavoro molto spesso, è ormai un dato pressoché consolidato, molto spesso si verificano incidenti sul lavoro. Cioè laddove il rapporto di lavoro che è stato creato dallo pseudo-datore di lavoro è un rapporto che non ha alla base per vero contratto di lavoro, allora lì scatta insicurezza.

Perché è ovvio che se io ti assumo con un voucher, con un lavoro accessorio costantemente e comunque entro il limite previsto, ma è un limite anche abbastanza importante, soprattutto se si considerano magari delle mansioni particolarmente a rischio, è evidente che l'inesperienza di colui che chiamo magari, che è la prima volta che si appropria a quel tipo di mansione, aumenta in maniera significativa il rischio sul lavoro.

Se ci facciamo caso, molto spesso questi lavoratori o sono dei lavoratori occasionali o sono dei collaboratori a progetto, dei tempi determinati continuamente reiterati, cioè è anche vero che la frammentarietà delle varie tipologie dei rapporti di lavoro ha portato costantemente ad un aumento delle morti bianche.

Laddove un'impresa sana decide di porre in essere dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, comunque dei rapporti di lavoro di natura continuativa con un determinato soggetto e lo accudisce nel vero senso della parola, a partire dalla sorveglianza sanitaria e tutto quello che serve, quindi in termini di formazione, è sicuramente verosimile ritenere che là si annideranno il minor numero di incidenti sul lavoro.

Per quanto riguarda il nostro ufficio, mi preme sottolineare che noi effettuiamo, se magari non vi è noto che lo rendo noto, sia delle ispezioni dal punto di vista tecnico con una competenza concorrente in materia edilizia, che condividiamo con le altre, quindi tra noi e l'Asl in materia edilizia si fa sicuramente un ottimo lavoro e noi siamo al tavolo con l'Asl in un comitato di coordinamento per la salute e la sicurezza dei luoghi di lavoro regionale, per tentare di strutturare i nostri interventi sul territorio nella maniera più omogenea e più rispondente alle necessità del tessuto sociale.

Però facciamo anche e soprattutto sicurezza dal punto di vista della regolarità dei rapporti di lavoro. Vi porto un esempio. Noi ad oggi abbiamo effettuato con 50 ispettori, su Perugia intendo, circa 2000 ispezioni, di cui quasi 200 in materia tecnica, quindi di vigilanza propriamente tecnica, quindi in campo edilizio, quindi in campo di sicurezza sul lavoro, riportando per esempio una particolare attenzione all'ambito dell'orario di lavoro.

Quello che diceva prima alla collega della Cna, cioè voler controllare l'ambiente di lavoro anche dal punto di vista dei tempi di lavoro è fondamentale per evitare che il lavoratore incorra in rischi che altrimenti non correbbe se non fosse stanco, se non fosse ormai esausto, magari anche demotivato perché magari sta pensando a problemi che ha casa, la famiglia, dovrebbe rientrare, la moglie non sa come arrangiarsi.

Quindi è chiaro che quando diminuisce la concentrazione, aumenta il rischio. Conseguentemente è evidente che un controllo sull'orario di lavoro, sulle pause, sui riposi infrasettimanali e sulle famose undici ore di riposo tra un turno e l'altro, è chiaro che noi ci siamo attestati con un importante risultato, perché la collega che è qui presente ha potuto effettuare ad esempio controllo dove sono state rilevate, all'interno di una stessa ditta, 223 sanzioni in materia di orario di lavoro.

Poi ovviamente ci sono anche altri fenomeni, il lavoro nero, che rappresenta la prima forma di insicurezza per antonomasia sicuramente. Siamo, già a settembre, intorno ai 300 lavoratori in nero. Alcuni dei quali ovviamente hanno comportato sospensione dell'attività di impresa, laddove non si tratti di microimpresa. Quindi considerate che s'è già parliamo di 300 lavoratori in nero, parliamo di 300 persone sconosciute alla pubblica amministrazione - figuriamoci al sistema sicurezza - che hanno rischiato drasticamente la loro vita. A meno che non facessero lo spolvero, chiamiamolo così, privo di rischio, ma capisce che la maggior parte del nero l'abbiamo trovato in attività dove il rischio assolutamente c'è, quindi con un documento di valutazione del rischio.

Lei può immaginare che cosa può significare trovare questi lavoratori che si trovano completamente in balia di un datore di lavoro che è chiaro che non si interessa di loro. Non ha nessun tipo di interesse nei loro confronti, magari nella speranza di poter essere poi successivamente assunti, cosa che generalmente non si verifica assolutamente mai.

Sono state rilevate in questi mesi, in questi mesi dell'anno, ormai siamo quasi alla fine dell'anno, anche fenomeni di somministrazione, quindi di agenzie non autorizzate, pseudo-agenzie, 70 somministrazioni fraudolente.

Ricorderei alla platea che ad opera dell'ultima depenalizzazione effettuata dal legislatore con i decreti legislativi 7 e 8 del febbraio 2016, la prima grande, vera depenalizzazione dopo quella avvenuta nel 1981; quindi stiamo parlando di depenalizzazioni importantissime, dove la somministrazione è stata depenalizzata, tuttavia mantiene il suo rilievo dal punto di vista sanzionatorio e amministrativo e, ripeto, abbiamo avuto almeno 70 casi. 50 riqualificazioni, vale a dire situazioni in cui i lavoratori non erano assolutamente ben inquadrati in quella che era effettivamente la loro mansione.

Molto spesso ci siamo trovati in una realtà artigiana, che è quella che sta emergendo in maniera più concreta e forse anche più problematica, perché le aziende non possono più sostenere il costo del lavoro, non ce la fanno. Hanno questi lavoratori e gli dicono: "senti, fai una cosa, prendi la partita Iva e poi vieni a lavorare con me". Quindi di fatto, formalmente, per il legislatore sono a posto: hanno la loro partitina Iva. Però la mattina prendo e vanno a lavorare da chi? Dal loro datore di lavoro.

È chiaro che noi abbiamo delle circolari, non è che possiamo agire in maniera assolutamente sconsiderata e senza alcun tipo di parametro per poter ricondurre tutti questi fenomeni ad un fenomeno di lavoro subordinato. Certo, non è neanche un lavoro facile per l'ispettore, perché molto spesso c'è la reticenza. Sono anche abbastanza preparati da questo punto di vista, quindi quando cominciano a chiedere: "ma da chi prende direttive?" Magari lì per lì si espongono: "sì, beh... Me le dà Giovanni, Gianni e Giacomo", però dopo cinque minuti si rendono conto che hanno detto una sciocchezza e ti cominciano a ritrattare la dichiarazione e noi sappiamo che anche da un punto di vista del giudizio, la dichiarazione resa nei primi momenti dell'ispezione è quella che poi effettivamente conta. Quindi ci annacquano un po' tutta quanta la riqualificazione.

Comunque abbiamo 50 riqualificazioni che molto spesso sono riqualificazioni che riguardano piccoli artigiani che sono stati riportati nell'alveo del lavoro subordinato e quindi anche ad una maggiore sicurezza sul lavoro, perché è chiaro che nel momento in cui ti riqualifico e ti considero lavoro subordinato, impongo al datore di lavoro di applicarti tutte quelle norme proprie del lavoro subordinato, quindi non soltanto retributivo e contributivo, ma anche assicurativo e soprattutto ti devo applicare tutto quello che è l'apparato previdenziale e l'apparato di sicurezza sul lavoro previsto dal decreto 81 e dalle successive modifiche.

L'ultima cosa che volevo sottolineare questo mio intervento è che, così come aveva già detto la collega che mi ha preceduto, è che sicuramente questa gravissima crisi economica ha purtroppo portato all'arretramento delle tutele, perché il sistema sicurezza non viene concepito come un'opportunità. Il sistema sicurezza non viene concepito come un investimento da parte dell'impresa. È uno "svestmento" perché una parte di quei denari non li può investire in macchinari, non li può investire in altre tipologie di situazioni di azienda, locali o quant'altro, ma devono andare chiaramente in qualcosa che lì per lì non si vede ma che costa carissimo. Costa carissimo perché costa la salute dei lavoratori.

Quindi se ti va bene c'è un incidentino; se ti va male c'è la galera.

Quindi il problema è proprio questo.

Noi abbiamo intensificato anche la nostra partnership, chiamiamola così, con le Procure della Repubblica, che sono particolarmente attente sul territorio a questo tema, devo dire che il fatto della Procura di Torino che ha fatto un pochino da apripista con i primissimi processi che in qualche maniera sono giunti alla ribalta delle cronache partendo dalla Thyssenkrupp con il presidente Guariniello, è evidente che comunque ha sollecitato le procure a dare una grande attenzione.

Io vedo che laddove noi, in particolar modo per quanto attiene alle mancate valutazioni dei rischi, a determinate situazioni in cui ci sono delle carenze veramente gravi, i pubblici ministeri della Procura sono particolarmente attenti a darci tutto il loro supporto e, anzi, a chiedere il nostro aiuto per portare avanti le indagini di polizia giudiziaria.

Io devo dire che ringrazio veramente il Comune, ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale per averci invitato ad intervenire.

Ringrazio tutte le persone presenti perché sicuramente stiamo dimostrando come amministrazione, ma anche soprattutto come cittadini, che il problema lo sentiamo, ancora prima come cittadini che come amministrazioni pubbliche; che la sicurezza sul lavoro non è semplicemente un fenomeno di cui parlare, la sicurezza sul lavoro è qualcosa a cui concretamente dare attuazione.

Non è possibile parlarne senza agire. Quindi l'azione è quello che deve precedere la parola e il pensiero.

Quello che è importante è strutturare il pensiero in modo tale che poi dopo le azioni possano concretamente prendere corpo.

Quindi io vi ringrazio molto.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie Dottoressa, anche per questa bellissima eco mazziniana tra pensiero e azione.

Io ho iscritto a parlare il dottor Andrea Galli, consigliere dell'Ordine degli ingegneri di Perugia.

Grazie ingegnere, a lei la parola.

ANDREA GALLI

Grazie al lei, Presidente, grazie al Sindaco di questo invito.

Io dico la verità, quando ho ricevuto quest'invito mi sono detto: ma il Comune di Perugia, che è il Comune più grande della provincia, che intenzioni ha con la sicurezza sui luoghi di lavoro? È stato stimolante, per quanto mi riguarda.

Ricordo un aneddoto molto simpatico, io ovviamente all'epoca non ero ingegnere: prima dei Campionati mondiali di Italia '90, c'era stata una valutazione preventiva di quelli che potessero essere gli infortuni durante la costruzione degli stadi; oggi invece, non più di qualche anno fa, con l'inizio del grande cantiere della Quadrilatero che ci ha riguardato, attraverso dei tavoli di confronto con gli organi di controllo, si è parlato invece di come avere infortuni zero.

Quindi a distanza di qualche anno, direi di diversi anni, le cose sono cambiate, quantomeno l'approccio mentale è cambiato.

La normativa, è vero, l'hanno detto prima sia la dottoressa Biribanti che la dottoressa Agneletti, è del 2008, ma questo non vuol dire che dobbiamo abbassare la guardia, perché sembra che ormai è una cosa vecchia, vetusta.

Invece la normativa, il famoso decreto 81, il Testo Unico per la sicurezza, è in continua evoluzione.

È in continua evoluzione il testo, è in continua evoluzione la norma e soprattutto, purtroppo, gli infortuni ancora ci sono.

Quando io mi sono chiesto che cosa volesse da noi il Comune di Perugia, io mi sono detto: "Portiamo qualche idea utile a questo Comune". Anche perché poi, se inizia il Comune di Perugia, auspico che tutti quanti gli altri Comuni della nostra Regione possano seguirla.

Solo che mi sono anche detto: "Continuiamo a fare delle leggi"; a parte che il Comune non fa leggi, però continuiamo ancora a proporre normative, a proporre cose di cui ormai direi basta, che ne abbiamo fin troppe. Allora invece mi è venuto in mente un'idea di potenziare gli strumenti che abbiamo. Quindi cercare di sfruttare tutte le opportunità che invece la normativa oggi ci prospetta.

Anche perché, che ci piaccia o meno, la normativa è quella.

Quindi da me avrete qualche spunto, spero positivo, spero utilizzabile, per poter parlare di lavoro, di sicurezza nei luoghi di lavoro, sia dal punto di vista del luogo di lavoro, perché la sicurezza per antonomasia si fa nel luogo di lavoro, ma paradossalmente dobbiamo anche parlare di burocrazia, di amministrazione, perché una corretta gestione di una azienda o una corretta gestione di un cantiere, si fa prima dell'apertura del cantiere e comunque costantemente durante l'apertura dell'azienda.

La dottoressa Agneletti ha lanciato un tema importante, quello degli appalti pubblici. Sicuramente quello è uno dei temi importanti. C'è stata una forte revisione del codice degli appalti, ora vedremo quale sarà il risultato effettivo sul territorio.

Ma io ovviamente non posso che parlare anche dell'affidamento dei servizi di ingegneria, perché l'abbiamo detto prima, è stato detto più volte prima, che la sicurezza si fa anche con i soldi e non solo. Non si può pensare di prendere all'osso le imprese o i professionisti, perché necessariamente il servizio offerto non potrà essere dello stesso livello che un'amministrazione ritiene di garantire. Per cui anche in questo caso, gli strumenti ci sono, il codice degli appalti c'è.

Non pensiamo che si possano affidare gli incarichi solo con il massimo ribasso, anche perché vi pongo soprattutto, visto che in questa platea parliamo di sicurezza nei luoghi di lavoro, non posso che parlare per la caratteristica di una figura quale il coordinatore della sicurezza.

Ricordo a tutti quanti, magari qualcuno non è del settore, che il coordinatore della sicurezza dominato dalla committenza, ovvero dal RUP, tutela il RUP.

Non si può pretendere quindi di avere un coordinatore che lo tutela era a pochi spiccioli, perché poi ne viene meno anche la tutela dello stesso RUP.

Altro aspetto importante lo racchiuderei con due parole: semplificazione e legalità.

La dottoressa Biribanti prima lo ha detto: legalità. Il lavoro nero è un aspetto importante. È vero che c'è meno lavoro, ma non sono ridotti in forma percentuale gli infortuni. Sicuramente quello che è aumentato è il lavoro nero.

Noi abbiamo uno strumento importantissimo sia a livello nazionale che a livello regionale. A livello nazionale sappiamo tutti quanti che c'è l'obbligo della notifica preliminare ogniqualvolta si apre un cantiere. Ora lasciamo perdere discriminanti, comunque in linea di massima c'è la notifica preliminare.

Abbiamo l'obbligo in capo al RUP della verifica della regolarità contributiva, di quello strumento che chiamiamo tutti DURC. In Umbria abbiamo anche il controllo della manodopera. Allora io non posso credere che nel 2016 non abbiamo noi degli strumenti informatici che ci permettano di garantire contestualmente di legare la notifica preliminare, che a livello regionale si chiama "SINPOL" ed è fatto solo online, con un DURC che viene rilasciato solo online da Inps e Inail.

Ricordo che nel SINPOL, acronimo di sistema informatico della notifica preliminare online fatto dalla nostra Regione, all'interno di questo sistema accedono le autorità giudiziarie. Possono, potrebbero accedere anche i Comuni.

Ricordo che la notifica preliminare deve essere obbligatoriamente recepita dai Comuni ogni qualvolta si inizia un nuovo cantiere, un nuovo lavoro.

Perché non parlare di semplificazione considerando che la notifica possa essere recepita dal Comune direttamente online? È una forma di semplificazione per l'amministrazione, è una forma di tutela del committente anche privato, che manda direttamente online la notifica al proprio Comune. Il Comune, attraverso questo sistema, riesce a controllare tutte le imprese che entrano in cantiere. Evidentemente considerando che vengano notificate tutte le imprese, questo è chiaro.

Prima parlavo del collegamento tra i sistemi SINPOL e DURC, direttamente con questo sistema, capisco che adesso è qualcosa di più elevato, è una battaglia che stiamo facendo come ordine a livello regionale, si può acquisire direttamente attraverso la notifica preliminare, la regolarità dell'impresa.

Io che sono la famosa signora Maria - o il signor Mario in questo caso gradirei - mi piace dire che quando faccio la notifica preliminare già vedo online che l'impresa Pinco Pallo Srl è regolare.

Questa è una forma di tutela che si può garantire al committente privato o RUP che sia, perché anche il RUP è soggetto alle notifiche preliminari.

Altro aspetto - vado a flash perché direi che è opportuno lasciare spazio ai tanti che mi seguiranno - è il regolamento regionale 5 del 2014. L'ho detto, le leggi ci sono, va solo garantita l'applicazione. Il regolamento regionale 5 del 2014, in parole semplici, serve ad ottemperare all'obbligo di predisporre dispositivi anticaduta da mettere nelle coperture oggetto di interventi, scusate il gioco di parole, soggetti a titolo abitativo. Perché ve la nomino? Perché intanto non tutti gli interventi che si fanno in copertura sono oggetti ad un titolo abitativo. Quindi esulano da questa applicabilità una marea di interventi. Poi ve la nomino perché si sta diffondendo una cattiva abitudine - io qui parlo ovviamente come consigliere dell'ordine, come referente del settore sicurezza, quindi mi arrivano informazioni dalla Provincia - di eludere la norma attraverso dei mezzi discutibili da parte dei committenti piuttosto che... quindi ovviamente parlo dei tecnici o parlo anche degli istruttori comunali. Allora sicuramente è auspicabile una verifica puntuale che potrebbe passare, quindi qui arrivo al Sindaco e al Presidente del Consiglio, attraverso un protocollo di intesa con le autorità giudiziarie, in modo tale che si formino... Perdonate, primo aspetto, il protocollo di intesa con le autorità giudiziarie, perché ad ogni apertura di cantiere si può effettuare o tramite la notifica oppure in modo diretto una comunicazione alla Asl piuttosto che direzione territoriale del lavoro, che c'è un cantiere che intanto è aperto, oppure che ha un elaborato tecnico di copertura discutibile. Quindi ci può essere in primis questo aspetto puntuale. Secondo, attraverso una formazione degli uffici tecnici comunali.

Quarto aspetto, aumentare la sensibilizzazione del cittadino attraverso una corretta e semplice informazione. L'anello debole di questo giochino, perdonatemi, la sicurezza non è un gioco ma io lo chiamo così, un giochino, l'anello debole è il committente, RUP o privato che sia, perché attraverso di lui passano tutte le scelte, che sia la scelta dell'impresa, che sia la scelta del tecnico. Quindi si può fare solo attraverso una corretta informazione sul cittadino, in tanto ricordare quelli che sono gli obblighi normativi in capo al committente, perché il più delle volte il signor Mario non sa che cosa deve fare, una corretta informazione. Poi perché è opportuno ricor-

dare anche altri signor Mario che non sempre dietro ad un prezzo basso c'è un'impresa che utilizza personale regolare o imprese competenti.

Ricordo, giusto per fare un parallelo, che in passato, qualche annetto fa, attraverso la Regione, con la campagna costruisce con la testa, nel terzo protocollo di intesa, vado a memoria, fatto tra la Regione, gli Ordini e il Comune di Perugia, si era iniziata questa forma di informazione nei confronti del committente.

È chiaro che in quel caso purtroppo la campagna è durata pochissimo tempo. Potrebbe essere quindi opportuno riprendere una campagna di sensibilizzazione e lasciarla in itinere, perché questo è l'unico modo per tutelare il singolo privato ogni qualvolta voglia fare un lavoro.

Quindi chiudo dicendo che la sicurezza è a tutti i costi, e dietro questa frase chiaramente capite che è ad ogni costo e a tutti i costi.

Quindi se la domanda del Presidente del Consiglio Comunale era dire: "La Consulta serve?" Consiglieri, lascio a voi la scelta.

Grazie.

Esce dall'aula il Presidente lo sostituisce il Vice Presidente Bistocchi.

VICEPRESIDENTE BISTOCCHI

Grazie ingegner Galli.

È ora la volta di Vincenzo Sgalla, Segretario Regionale della Cgil.

VINCENZO SGALLA

Grazie Sara. Volevo per prima cosa ringraziare il Consiglio Comunale di Perugia, il Sindaco in contumacia e coloro che hanno promosso questa iniziativa oggi, perché non era né scontata né dovuta e per noi è stata, per noi inteso come sindacato, come organizzazione dei lavoratori, una di quelle sorprese che è bene che ci siano ogni tanto.

La seconda considerazione che insieme a Claudio e a Ulderico, Claudio Bendini segretario generale della Uil che è qui e Ulderico Sbarra segretario generale delle Cisl, abbiamo deciso di fare un intervento unico, perché - per fortuna, direi - su alcuni temi come quello della sicurezza nei luoghi di lavoro, diciamo che neanche le sfumature sono diverse.

La terza considerazione di premessa è che da un anno Cgil, Cisl e Uil dell'Umbria hanno inviato una campagna, chiamata "La password per la ripresa", per mettere al centro della discussione della nostra Regione il primato in classifica che ha l'Umbria sui morti di incidenti gravi sul lavoro.

Qui con noi ci sono colleghi, compagni esperti della materia, soprattutto legati al settore dell'edilizia, che avrebbero potuto fare un intervento da un punto di vista tecnico disciplinare della gestione e la sicurezza nei luoghi di lavoro, certamente più ordinato di quanto possa fare io.

Però abbiamo scelto di fare un intervento politico perché ci interessa inquadrare il tema su questo piano in questo momento.

L'Umbria, come dicevo, da un po' di anni, parecchi, è in testa a questa classifica spiacevolissima.

L'analisi dei motivi è stata più volte oggetto di confronto e anche di denuncia da parte del sindacato. Più volte abbiamo detto quali sono le gravi carenze che ci sono nel nostro territorio, sia nel rapporto del rispetto delle norme, delle leggi, cosiddetto mercato del lavoro privato, ma sia anche nel rispetto, nelle norme e nelle leggi che riguardano gli appalti e anche gli appalti pubblici.

Abbiamo più volte sottolineato come gli effetti della crisi dal 2008 ad oggi hanno deteriorato i rapporti di lavoro e hanno fatto sì che si considerasse un lavoro "purché sia", e le conseguenze sono nei dati statistici.

Però mi limito a questa fase di denuncia, su questa prima considerazione rapida, perché ci siamo detti con Cisl e Uil: "Se i dati però sono quelli che registriamo in Umbria negli ultimi 10 anni, mettiamola così, su questo tema facciamo in modo che, anziché limitarsi ad essere il megafono delle mancanze, ci mettiamo in discussione per primi noi".

Alla fine, quando succedono, purtroppo, quei tipi di incidente, lo dico in una sessione diciamo pubblica e formale, forse la più importante della nostra città, il Segretario Regionale della Cgil non è che ha solo una frustrazione, pensa anche che forse il suo compito l'ha svolto male.

E non basta dire: "noi siamo quelli che abbiamo denunciato" o "noi siamo quelli che pretendiamo il rispetto delle norme". I fatti dimostrano che ad oggi, in Umbria, la situazione purtroppo è una situazione difficile. Allora

l'appuntamento come questo è l'occasione perché noi possiamo riprendere il filo del discorso cercando di uscire dalla formalità dei ruoli per cercare di ricomporre qualcosa che porti al risultato.

Noi il 30 luglio, se non erro, o giù di lì, era quasi un pre-feriale, abbiamo fatto un'iniziativa alla cassa edile dove abbiamo invitato più soggetti anche in questa Amministrazione. Abbiamo fatto un'iniziativa e abbiamo chiesto la partecipazione del cardinale, dell'arcivescovo Bassetti, il quale ci ha portato il suo contributo, adesso non ve lo racconto io, però il suo contributo personale, umano, vissuto, che è stato - adesso lo dice il Segretario della Cgil! – quel contributo che può provare a muovere le cose.

Però non possiamo limitarci a svolgere ognuno il proprio compito esattamente come lo abbiamo svolto fino a ieri, la conseguenza è che - il dato che ricordava il consigliere Camicia – nel 2015 ci sono stati meno infortuni, ma tra i primi per quelli mortali del 2016, sembra al momento, dai primi dati statistici, rovesciata, nel senso che sono meno gli infortuni mortali rispetto all'andamento dell'anno precedente, ma aumenta l'indice di frequenza, comunque siamo lì.

Proviamo a fare in modo che anche da questo Consiglio Comunale, anche da questa discussione, ne escano delle proposte che provano a cambiare il sistema.

Per esempio noi siamo portatori di almeno due esperienze importanti, la prima riguarda la ricostruzione post sisma del 1997 e il DURC con congruità, è stato inventato in Umbria. C'è stata la ricostruzione in Umbria, che è stata purtroppo la prova nel 2016 e la dimostrazione è stata fatta anche bene. Una delle cose di cui andiamo più orgogliosi, come organizzazione sindacale, è di essere riusciti a fare quella ricostruzione senza nessun incidente mortale su quei cantieri, grazie ad una norma e grazie all'insieme del coinvolgimento dei soggetti. Ci insegnerà pur qualcosa quel tipo di approccio.

Secondo, nel rapporto con le grandi multinazionali molto spesso, come sapete io provengo da una di esse, queste aziende ad un certo punto hanno deciso di focalizzare l'obiettivo della riduzione degli incidenti gravi dentro gli stabilimenti, come la Perugia, e si sono dati degli obiettivi a breve, medio e lungo termine, su cui naturalmente hanno investito e sono arrivati al risultato.

Ora non è vero che non si può far niente e non è vero che il fare qualcosa mette in crisi il sistema, perché se non dobbiamo rassegnarci all'idea che qualcuno domattina va a lavorare e gli succede un incidente mortale. Io penso e spero che l'obiettivo di oggi non sia assolutamente questo. Anche qui, cosa possiamo mettere in campo? Giustamente diceva l'ingegnere, e ho quasi terminato, che le norme e le discipline ci sono, è che non vengono rispettate. La dottoressa che è intervenuta per l'Inail ci ha raccontato quali sono le difficoltà anche del far rispettare le norme. Ma proviamo a riposizionare questa discussione in un quadro, a mio avviso dovrebbe essere la Regione dell'Umbria, ma naturalmente se la sollecitazione arriva dal Consiglio Comunale di Perugia credo sia una sollecitazione forte, un accordo quadro regionale di legislatura che nei prossimi quattro anni si dà degli obiettivi concreti e consente a noi, e anche alle esperienze che qui sono intervenute, di mettersi in correlazione per cercare di trovare una strada.

Lo dico perché per esempio in Toscana questa cosa c'è stata. Si sono dati un periodo durante la legislatura, degli obiettivi e naturalmente delle risorse. Hanno parlato delle cave di Massa Carrara. Noi le cave di quel tipo non ce l'abbiamo, ma abbiamo altri tipi di problemi. Si sono dati degli obiettivi e su quegli obiettivi hanno costruito un sistema che insieme guarda risultato. Perché io credo che al netto dello svolgimento, come dicevamo, ognuno al meglio nel nostro compito, se poi non riusciamo ad essere incisivi quanto è necessario, su un tema di questo tipo, viene meno poi tutto il resto della nostra attività, adesso non so come dire ma è esattamente così.

In questa logica, l'iniziativa di oggi è un'iniziativa straordinariamente importante, di cui ne farei un uso altrettanto importante per poter sollecitare degli sbocchi e degli obiettivi.

Chiudo dicendo che dentro questo ragionamento, se è vero che ci diamo degli obiettivi, dobbiamo anche rimodulare la sensibilità collettiva e generale: i voucher, il lavoro nero che veniva detto... Adesso, l'ho detto, non voglio fare questa parte che è scontato che lo dica Cgil, Cisl e Uil, però questo tipo di situazioni si superano anche partendo da una coscienza collettiva su che cosa poi producono.

La coscienza collettiva si forma o si indirizza, si cerca di dargli un indirizzo, anche attraverso dei provvedimenti, per esempio una discussione una campagna sulle scuole con l'ufficio scolastico regionale, per fare una campagna sulla sicurezza sui luoghi di lavoro in Umbria, dicendo che andando a lavorare c'è il rischio di morire per cui il rispetto delle norme e delle discipline non è una cosa soggettiva, come abbiamo visto per tante altre situazioni; fino a qualche anno fa questo paese andava senza casco, per capirci.

Qui si tratta di mettere in campo delle azioni coerenti ad un obiettivo che è un obiettivo di civiltà, come dicevo prima "La password della ripresa".

Abbiamo detto che l'Umbria è in difficoltà probabilmente più di altre Regioni. Può immaginare una ripresa su alcuni assetti economici, che qui adesso non li dico, ma a due variabili non discutibili; due elementi intransigenti: la sicurezza sui luoghi di lavoro e la legalità, perché se questi due elementi non sono il faro ispiratore delle politiche da mettere in campo, la ripresa non solo non si avrà, ma quel poco che si avrà è nel piano inclinato, sbagliato, che questo Paese purtroppo produce e lo produce in molte Regioni, anche vicino a noi.

Per cui su questi due elementi bisogna avere quel rigore, quell'intransigenza e quella capacità trasversale della politica di governare il processo e di indirizzarlo.
Grazie.

Rientra il Presidente

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, dottor Sgalla.

Tra l'altro mi scuso per il piccolo refuso che è comparso, c'era una "i" di Cgil posposta.

La ringrazio in particolar modo per il riferimento alla coscienza collettiva. Scuotere la coscienza collettiva e scuotere noi stessi, ciascuno per la propria parte, è anche il senso di questo incontro.

Ora è chiamata ad intervenire la dottoressa Lorenza Nistri dell'Inail, direttore territoriale di Perugia e Terni.

Grazie Dottoressa, a lei la parola.

LORENZA NISTRI

Ringrazio anche io per l'invito il Presidente, il Consiglio e il Sindaco, per l'invito a partecipare a questo momento di riflessione su un tema, quello della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, a me molto caro. Molto caro a me per ovvi motivi, e all'Ente che rappresento.

Non vorrei annoiarvi con i numeri, però forse qualche dato ci può essere utile per comprendere di cosa parliamo, dove siamo.

Nel 2015, ed è l'ultimo dato certificato, gli infortuni nella Provincia di Perugia sono stati 8966, a fronte dei 12.411 del 2011, con una flessione nel quinquennio pari al 27,8.

Una flessione molto più significativa, e che forse ci consentirà di perdere la famosa maglia nera di cui parlavamo, rispetto alla media nazionale che è attestata sul meno 22,4%.

È ovvio che in parte il calo, ma solo in minima parte, è dovuto alla congiuntura economica negativa, i suoi effetti sui livelli occupazionali, però solo in parte perché il periodo di riferimento che stiamo analizzando, il quinquennio, è tutto all'interno della crisi. In gran parte è dovuto alle azioni messe in campo sul territorio, ma anche proprio a livello locale dalle istituzioni, dagli enti, dalle parti sociali, che comunque operano nell'ambito del sistema del welfare.

Abbiamo sentito parlare soltanto di infortuni sul lavoro, infortuni che, ripeto, sono diminuiti.

Si è avuto invece, negli ultimi cinque anni, l'incremento notevole di malattie professionali. Nel 2011 le malattie professionali denunciate per la Provincia di Perugia sono state 978. Nel 2015, 1219, con un aumento molto significativo del 24,6%, che è in linea con il dato nazionale, che è 24,7%.

Ora, più che un incremento così ampio, non è tanto un incremento di lavoratori malati per malattie professionali, quanto un'emersione di casi. Un'emersione dovuta ad una pluralità di fattori. Innanzitutto alla informazione, sicuramente più efficace, svolta nei confronti dei lavoratori dalle parti sociali, in particolare da sindacati e da patronati, anche dall'Inail, ma anche dai medici di famiglia. Dall'altro lato, è dovuta all'entrata in regime delle nuove tabelle per le malattie professionali che hanno previsto, come professionali, come tabellate, delle malattie che prima non lo erano. Riassumendo, vi è una presunzione, in presenza di una certa lavorazione, una certa patologia, di origine lavorativa, quindi questo ha facilitato.

Nella nostra provincia i settori maggiormente rischiosi per quanto riguarda gli infortuni sono: ovviamente l'industria manifatturiera, seguita, nonostante la crisi del settore, dalle costruzioni e dei trasporti. Nella nostra provincia, anche per caratteristiche insite, forse particolari, del territorio, anche la gestione agricoltura registra molti infortuni, peraltro anche gravi. Il territorio che ovviamente non è pianeggiante, purtroppo incide.

Per quanto riguarda le malattie professionali quelle maggiormente denunciate sono quelle a carico dell'apparato osseo articolare e muscolo-tendineo. Seguite dalle malattie dell'apparato neurosensoriale, quindi ad esempio ipoacusia e anche dai tumori. Nella nostra Provincia in misura minore rispetto alla Provincia di Terni.

Quindi parliamo di malattie professionali che possono e a volte sono mortali quanto un infortunio.

Negli ultimi anni si è fatto molto in tema di prevenzione, lo dico con orgoglio, proprio in questa Regione e anche in questa Provincia. Con i vari soggetti del territorio, sono stati messi in campo e realizzati dei progetti mirati, che hanno coinvolto, interessato tutte le direttive della prevenzione, che sono formazione, informazione, ricerca ed anche sostegno economico e consulenza alle imprese. Oltre a questi progetti, Inail ha, negli ultimi anni, investito molto in prevenzione attivando degli incentivi diretti, economici alle imprese, per l'aumento, l'implementazione dei livelli di sicurezza.

Nella sola Provincia, dal 2010 al 2015, quindi escluso il 2016 perché ancora in fase di avvio, sono stati erogati quasi 22 milioni di euro. 22 milioni di euro che sono stati prevalentemente impiegati dalle aziende per la sostituzione delle attrezzature, per sostituire attrezzature macchinari maggiormente sicuri, con un ritorno quindi reale e di immediato in termini di sicurezza.

Io vorrei approfittare di questa occasione per innanzitutto dire sì alla Consulta. Veramente ho l'auspicio che questo momento non sia soltanto un momento isolato di riflessione, ma che diventi l'avvio per un confronto continuo e costante dal quale poi far scaturire veramente insieme, perché la sinergia è importante, delle azioni comuni e concrete.

Quindi mi associo anche a quanto detto dalla parte sociale dalla parte sindacale, per me è un'occasione che non dobbiamo sprecare.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie Dottoressa. È lo stimolo con cui vogliamo ragionare, vorremmo proseguire. Io ho iscritto a parlare il dottor Giorgio Miscetti, responsabile Prevenzione Usl Umbria 1 e responsabile UOC PSAL Usl Umbria 1, che non so che significa. Ce lo spiega lei?

GIORGIO MISCETTI

Però secondo me questo è un motivo per cui nel Consiglio Comunale non vi capite: perché non si capisce, forse migliorando l'acustica migliorerebbe anche il sistema.

Dunque, io sono Giorgio Miscetti, sono il Direttore della Unità Operativa di sicurezza sul lavoro di Perugia.

Utilizzerò qualche slide un pochettino per facilitare anche la comprensione del tema che volevo affrontare.

Io ricordo benissimo il Consiglio grande, i tre morti di via dei Filosofi, una tragedia incredibile. La dottoressa Bodo ha fatto l'inchiesta giudiziaria in quel caso. Quindi realtà noi, seppur in un regime in cui la Consulta non ha avuto grande respiro e si è fermata, e secondo me sarebbe opportuno rianimarla con uno spirito diverso, in realtà noi, nel nostro piccolo, per quello che possiamo abbiamo continuato a lavorare.

Come sempre, per noi la sfida contro gli infortuni e le malattie professionali è continuata. Abbiamo continuato a fare il nostro lavoro come sempre.

Volevo anche, in questo momento, portare qualche dato un pochino pratico. Forse nessuno se n'è accorto, perché poi la sicurezza sul lavoro funziona così: quando funziona non se ne accorge nessuno, perché non succede niente. Questo a noi ci frustra però è così, quando succede qualcosa giustamente se ne parla. Ma se oggi partite con la macchina da Pianello e arrivate ad Ancona in un'oretta circa, e se lì tutti quei cantieri sono durati anni e anni, non c'è stato né un evento mortale né un evento grave, non è un caso. Lì c'è chi ci ha lavorato. Ci abbiamo lavorato noi, ci hanno lavorato i sindacati, abbiamo lavorato tutti insieme. È stata un'esperienza bellissima, che adesso si è chiusa e la gente viaggia con la macchina. Ma lì all'inizio, e non ricordo chi lo ha detto, si prevedeva che il bilancio poteva essere anche di qualche, stante la durata del lavoro e la pericolosità, ci poteva anche scappare qualche morto. Fortunatamente, lo ha ricordato Galli, non è stata solo fortuna, è stata la sperimentazione di un modello; come fu nel terremoto di Assisi in cui l'insieme delle forze sociali e di vigilanza, fece sì che abbiamo passato tutta la ricostruzione, purtroppo, con due eventi, ma solo due.

C'era chi invece diceva che la ricostruzione sarebbe costata più del terremoto. Non fu così, quindi, secondo me, bisogna guardare anche le cose con un'ottica diversa.

In realtà sono cambiate molte cose in questi 10 anni, dalla tragedia di via Dei Filosofi sono cambiate molte cose. L'ambiente di lavoro, con tutto il problema, con tutta la crisi, con la globalizzazione, con il fatto che il nostro paese si è messo a correre naturalmente con Paesi che non hanno lo zaino delle norme, non hanno lo zaino della civiltà a volte, e sono nostri concorrenti o partner economici e ci tirano il collo, con tutto ciò il nostro paese ha camminato. Il luogo di lavoro ha cambiato significato.

Guardate che ormai i luoghi di lavoro non sono solamente luoghi dove si rischia, l'ambiente di lavoro è ritenuto ormai unanimemente, dove noi passiamo otto ore al giorno per quarant'anni, ormai anche le scelte di sanità pubblica stanno vedendo l'ambiente di lavoro come grande opportunità per portare salute, per portare sicurezza, per modificare gli stili di vita che sono un'altra grossa fetta dei morti nel nostro Paese, per affrontare alcune patologie che fanno morti come fanno morti gli infortuni.

Il luogo di lavoro ormai è diventato un elemento che, si è capito, influisce sullo stile di vita delle persone e può influire su una serie di malattie anche tumorali. Quindi ormai il luogo di lavoro è diventato un luogo privilegiato dove portare un nuovo messaggio, che consenta di cogliere nel lavoro non solo i rischi, e di combatterli, ma di portare dentro ai luoghi di lavoro alcuni elementi utili alla nostra vita quotidiana.

D'altronde è innegabile che se a me dicessero: "Qual è il futuro di queste persone? Fammi una stima della qualità e la durata della vita di queste persone", non lo saprei fare uno per uno. Ma se tutto il Consiglio Comunale mi dicesse: "Quali sono i tre fattori che influenzeranno sulla qualità e la durata?" Io lo saprei: quello che mangiamo, perché mangiamo tutti i giorni, e anche una piccola variazione di quello che mangiamo può essere letale; quello che respiriamo, respiriamo sempre e il lavoro che facciamo, perché il lavoro influisce anche su

quello che mangiamo e su quello che respiriamo. Oramai il lavoro è visto così, quindi è cambiata un pochino l'ottica. Poi adesso andremo a vedere i problemi che ancora ci sono. Però io inviterei un pochino a riflettere anche in termini di iniziativa di vivere il lavoro e il luogo di lavoro anche in un modo diverso, non solo un luogo dove si rischia e dove ci sono le tragedie, purtroppo, perché le vedremo. Peraltro, ringraziando tante cose, ad oggi nella nostra area abbiamo avuto quest'anno tre infortuni mortali, fin qui, magari mentre sto parlando, purtroppo, però ne abbiamo avuti solo tre, di cui due di lavoro irregolare. Tanto per dire l'importanza, che se non c'è un contratto di lavoro regolare la sicurezza...

E attenzione perché oggi abbiamo purtroppo dei contratti di lavoro regolari che mettono a dura prova la sicurezza, perché per come sono strutturati non si sposano con la sicurezza. Abbiamo il regolare ma irregolare perché in quel contratto regolare la sicurezza non si riesce ad inserire, perché è un contratto svincolato.

Quindi questi sono tutti fenomeni nuovi che bisogna studiare.

Il mondo sta cambiando, nel lavoro sono scomparse alcune malattie. Guardate che solo 15 anni fa nel lavoro c'erano malattie che facevano ancora morti: la silicosi, l'asbestosi, il saturnismo; a roba che creava danno, scomparsa.

Stanno avanzando invece dei nuovi rischi: il tumore professionale, le sostanze cancerogene. È un profilo di rischio più nascosto, più basso, che agisce più a lunga gittata, ma bisogna pensarci ora per non passare l'esperienza della tanto di trent'anni fa.

Trent'anni fa, quella polverina bianca meravigliosa che serviva per tutto, tutti l'adoperavano quarant'anni fa; poi ci siamo accorti, dopo quarant'anni.

Oggi il lavoro a una serie di questioni, tipo l'uso delle onde elettromagnetiche. Le utilizziamo. Lo sviluppo industriale è passato dall'ingegneria meccanica a quella elettronica a quella informatica a quella digitale e viviamo in un mondo di onde elettromagnetiche e forse dovremmo riflettere anche lì, perché non le conosciamo abbastanza per poterle utilizzare con la leggerezza che abbiamo adesso.

C'è una crescente interazione vita e lavoro, il lavoro è diventato... Continuerà con la vita. I nuovi sistemi di comunicazione fanno sì che il lavoro ce lo portiamo a casa. Non si smette più di lavorare alle due, l'e-mail, il messaggio. Guardate, questi sono fenomeni di una portata che parla di nuovo schiavismo, cioè persone che smettono di lavorare e mentre tornano a casa con il pullman, con il treno, continuano a lavorare. È una forma di sfruttamento nuova su cui i nuovi media... Bisognerà ragionare su questo, non bisogna ragionare solamente di infortuni.

Sul versante lesività, che sta succedendo? Quello che ha detto la dottoressa Nistri: c'è un tendenziale riduzione dell'infortunio sul lavoro. Tendenziale. Complice la crisi, complice tutto, ma perché? Perché sono migliorate estremamente le tecnologie. Le tecnologie ormai tendono di per loro a proteggere chi lavora. C'è una tendenziale diminuzione.

Dentro questa tendenziale diminuzione abbiamo ancora dei picchi di resistenza fortissimi. L'uso dei mezzi è la prima causa di morte. Oggi montare su un mezzo e andare a lavorare e lavorare su un mezzo è pericolosissimo, per ovvi motivi.

Questo nonostante che i nostri mezzi siano molto più sicuri di quelli di una volta. Tant'è che quasi il 20-25%, anche 30% in qualche caso, degli eventi mortali avviene su un mezzo.

Poi arriva la morte da caduta, altro meccanismo.

Vedete, nel 2011 ci sono state 716.000 denunce di infortunio. Nel 2015, 549.000. Il dato non è solamente di numeri assoluti, ma è anche in termini di indici di frequenza, indici statistici. C'è un progressivo calo, c'è poco da fare, sia di quelli di itinere e dei totali.

Volevo solamente farvi notare una cosa, che se andiamo a guardare l'ultima fila, quella verde, vediamo che sul totale di 817.000 del 2011, nel 2015 sono 636.000. Quindi è un calo notevole, che prescinde anche dalla crisi, perché la crisi ha fatto due effetti: ha ridotto la forza lavoro, ma ridotto anche l'intensità di lavoro. Se voi vedete per le aziende, chi come me le ha vissute per tanti anni, oggi entrare nelle aziende è una cosa desolante. Di venti macchinari cinque ne funzionano e quindici no. È una cosa desolante. Vent'anni fa andavano tutti e venti e tutti andavano veloci. Quindi anche l'intensità ormai è venuta meno, ed è una cosa che è venuta meno.

Guardate, anche gli infortuni mortali ovviamente sono calati, nel 2011 denunciati 1077, in occasione di lavoro 936. 1395 come totali, 1246 nel 2015. Quindi anche il fenomeno mortale si sta riducendo, sebbene con meno evidenza.

Vi volevo solo far vedere come, se sommiamo nel 2015 i 936 infortuni, ne abbiamo avuti 233 su un mezzo di trasporto e 271 casa-lavoro, lavoro-casa. Cioè il 50% degli infortuni su un mezzo. Questa è un'informazione.

Ci sono altre rischi a casa.

Questo è un dato, c'è poco da fare, questi sono i nuovi dati sugli infortuni. Usare un mezzo oggi è l'evenienza più pericolosa che si possa avere, e per andare a lavorare e poi andare a lavorare e prendere il camion, il motorino, la bicicletta, quello che volete voi.

Le malattie professionali, la rovescio, è stato detto dalla dottoressa Nistri, le malattie professionali stanno aumentando, o meglio, non stanno aumentando, il fenomeno è diverso: stanno emergendo. Che vuol dire? Che c'erano anche prima, ma nessuno le evidenziava. Passavano così.

Oggi grazie al sistema del decreto 81, grazie all'azione dei medici, di tutti, le malattie professionali stanno emergendo e stanno aumentando. E tra quelle che stanno emergendo, purtroppo, c'è anche una grossa emersione di un fenomeno che secondo me nei prossimi cinquant'anni ci impegnerà molto, che è la lotta al tumore da lavoro.

Considerate che noi abbiamo in Italia circa 365.000 casi di tumore l'anno. L'anno scorso sono stati i 365.000. Secondo alcune stime, dal 4% all'8% di queste neoplasie avrebbero una ragione nel tipo di lavoro che si fa. Quindi avremmo un circa 25.000 casi di tumore all'anno che sono legati al tipo di lavoro che fai.

Ovviamente quello che emerge è molto meno, perché quello che viene denunciato all'Inail si aggira intorno ai duemila casi l'anno. Ma ci sarebbe un sommerso stimato di circa 20-25.000 casi che sono legati al lavoro. Perché? Perché il lavoro contiene comunque dei rischi.

Anzi oggi, mentre in passato l'ambiente di lavoro si mostrava subito pericoloso, poco accattivante, oggi abbiamo ambienti di lavoro che appaiono anche abbastanza venuti bene, ma in realtà dentro abbiamo micropolveri, sostanze cancerogene, perché comunque sono ammesse, si possono utilizzare e quindi ci dobbiamo ancora fare i conti.

Per le malattie professionali solo un dato, poi andiamo avanti. Guardate un dato, per capire. Nel 2011, globalmente 47.000 ne sono state denunciate, nel 2015 58.000, cioè è un momento di grande portata. Di fatto è 59.000. È un salto notevole. Considerate che 10 anni fa erano denunciate 20.000. Quindi capite bene qual è l'incremento. Al di là della statistica, è un incremento reale, non è questione di significatività o di numeri assoluti.

Però, torno a dire, non sono nuove malattie, sono malattie che stanno emergendo. Tra le malattie che stanno più emergendo ci sono le malattie del sistema osseo-muscolare, che sono passate da 25.000 a 37.000 in pochi anni e stanno tirando fuori la testa anche i tumori professionali, che vengono denunciati all'Inail; stanno lentamente incrementando. Quelli sono i due grossi scenari su cui dobbiamo impegnarci per il futuro. Avanti.

Che sta succedendo sul piano degli infortuni? Io ripercorro un pochino i dati della dottoressa Nistri, salvo farveli vedere, perché li avevo preparati per un'altra occasione, ormai ce li ho. Qui si vede benissimo come in Umbria ci sia un progressivo calo di denuncia di infortunio che vale sia per Perugia che per Terni. Ovviamente sono numeri assoluti, però la tendenza mi sembra abbastanza palese. È chiarissima la tendenza alla decrescita.

Avanti. Queste sono le differenze maschi e femmine. Stesso fenomeno, ovviamente i maschi sono di più, hanno più infortuni, le femmine sono in meno. Però la tendenza in entrambi i sessi è in decremento.

Queste sono per luogo di provenienza: italiani, europei ed extraeuropei. Come vedete, negli italiani stanno scemando gli infortuni, mentre c'è un andamento altalenante per quelli che sono i lavoratori non italiani, per cui anche loro stanno via via arricchendo, anche loro stanno comparando nelle nostre statistiche di infortunio.

Considerate che in alcuni settori come quello edile, siamo ormai ad una presenza di lavoratori non italiani che si aggira sul 30%, quindi cominciano a contribuire notevolmente, non solo dal punto di vista fiscale, ma anche dal punto di vista degli infortuni, purtroppo.

Le denunce di infortunio per le modalità di accadimento, va bene, il discorso dei trasporti lo saltiamo.

Questi sono invece i mortali, come sono andati i mortali in questi anni. Qui si vede che c'è un andamento altalenante, sebbene possiamo parlare di una tendenza... Quest'anno sicuramente, se non succede qualcosa di grosso, per quanto riguarda perlomeno l'area perugina, siamo in un anno dei migliori, se non succede qualcosa di nuovo.

Però su questo versante, l'ho detto, non si può mai dire. Purtroppo la mattina che successe la tragedia di via Dei Filosofi, nessuno si sarebbe aspettato che il pomeriggio avremmo pianto tre persone in un'unica soluzione.

Però in questo momento la situazione è questa.

Avanti. Le denunce di malattie professionali. Stessa cosa, come vedete anche in Umbria stanno salendo, perché seguono l'andamento generale. Poi l'Umbria segue l'andamento generale come tendenza, non è che ha particolari... Salvo fino a qualche anno fa essere ai primi posti per incidenza, però le tendenze sono quelle.

Sempre le denunce malattie per maschi e femmine, stanno aumentando anche nei maschi e nelle femmine le malattie professionali.

Queste sono le tipologie di malattie umbre. Come vedete, anche per l'Umbria il gruppetto più grosso sono le malattie dell'apparato locomotore: schiena, arti superiori, polso, tunnel carpale, tendiniti; sono diventati la piaga dei luoghi di lavoro.

Avanti. Questo siamo noi, quello che facciamo io e la dottoressa Bodo, rappresentiamo l'Unità Operativa PSAL, che significa prevenzione e sicurezza nell'ambiente di lavoro, e si coniuga moltissimo con lo sputo, purtroppo, perché proprio ti invita. Purtroppo l'acronimo è quello, è rimasto sempre quello e nessuno l'ha mai

cambiato. Però sostanzialmente la nostra attività con sta nel controllare l'applicazione delle norme nei luoghi di lavoro, studiare i profili di rischio e di danno lavorativo, controllare lo stato di salute dei lavoratori insieme a medici competenti e lo sviluppo produttivo. Guardate che molta della nostra attività si svolge negli uffici, nell'esaminare le caratteristiche dei nuovi luoghi di lavoro. È un'attività fondamentale, quella, perché un luogo di lavoro, per partire bene, deve essere progettato bene. Da qualche anno, ormai anni e anni di controllo sulla progettazione, fa sì che i luoghi di lavoro si aprono, abbiano caratteristiche nettamente migliori di quelli che erano trent'anni fa. E questo migliora molto.

Avanti. Banalmente questa è l'attività nostra del 2015. 2000 sopralluoghi, 291 piani di bonifica di amianto, 274 campionamenti di igiene industriale, 900 visite mediche. Queste sono le nostre attività, tra cui ci stanno anche 196 inchieste di infortunio e 210 inchieste di malattie professionali. Dieci anni fa le inchieste di infortunio erano il doppio rispetto a quelle di malattia professionale.

In questo momento, le malattie professionali, anche sul piano della ricerca delle responsabilità, ci stanno occupando quanto e più degli infortuni.

Badate bene, la malattia professionale è sofferenza quanto l'infortunio, determina delle sofferenze indicibili. Un mesotelioma, un tumore da amianto, trasforma la vita di una persona in qualcosa di molto breve e terribile, che non è neanche da rappresentare in questa sede quello che può essere.

Avanti. Questa è la nostra attività sul piano del controllo. Come vedete, quelli verdi sono i controlli, quelli rossi di controlli dove abbiamo beccato qualcuno che non rispettava la regola.

Quindi rappresenta un pochino la nostra capacità di trovare le magagne all'interno dei luoghi di lavoro. Questi sono i cantieri. Come vedete, tutto sommato da qualche anno i cantieri che ricevono la nostra visita e che tutto sommato non presentano gravi carenze, sono molti. Negli anni passati il nostro regime sanzionatorio era più alto. Ultimamente possiamo dire che è molto migliorato il contesto lavorativo. C'è da dire che è migliorato perché diminuita anche la tensione produttiva, c'è meno fretta, meno furia, quindi tutto questo migliora la situazione.

Anche se, vedete, la nostra attività nel tempo è andata un pochino calando e anche noi abbiamo i nostri problemi di risorse.

Questi sono i controlli nelle aziende, quindi prima erano cantieri, queste sono le aziende. Stesso andamento, un regime sanzionatorio piuttosto basso, comunque esiste.

Questo è come vanno a finire gli infortuni: in verde le inchieste per infortunio, in rosso dove abbiamo trovato una violazione che ha dato luogo magari ad un procedimento penale. Quindi siamo ad un 20-30% di infortuni, non si fermano all'ospedale ma continuano nelle aule giudiziarie, tanto per essere chiari. Non sono pochi.

Andiamo avanti. Le malattie professionali ovviamente un pochino meno.

Ecco, questi sono i nostri provvedimenti e a chi li contestiamo. Come vedete, la gran parte delle multe, tanto per essere chiari, se le beccano ancora oggi i datori di lavoro, però stanno comparendo, diciamo così, accanto a loro, le figure classiche su cui si articola la responsabilità della sicurezza, quindi abbiamo i lavoratori autonomi, i committenti, i coordinatori, i medici competenti. Ovviamente il grosso. Il grosso soprattutto nella nostra Regione, perché la nostra Regione è fatta di un 90% di piccola impresa e nella piccola impresa c'è il datore di lavoro è quasi nessun altro. Quindi anche la distribuzione delle responsabilità non si allontana dal datore di lavoro. Questa è una cosa nostra. Tanto per essere chiari, è ormai più di qualche anno che gli infortuni mortali avvengono quasi esclusivamente solo nelle piccolissime imprese, questo la dice lunga sul fatto di essere piccoli: di per sé è rischioso perché c'è meno contenuto organizzativo. È chiaro, l'impresa piccola tende ad improvvisare più di quanto possa fare la Perugia. Nella Perugia i comportamenti, le procedure, non puoi non rispettarle. In un piccolo cantiere o in un bosco a disboscare...

Questi sono i nostri provvedimenti, poco interessanti: prescrizione, disposizione e sequestri. Come vedete, abbiamo avuto una fase di notevole attività e poi negli ultimi anni un pochino sta calando.

Mi sembra che non c'è altro.

Io mi fermerei qui anche per non annoiarvi troppo con i dati. Se c'è qualche domanda sono a disposizione, però volevo ritornare alla domanda iniziale. Secondo me sì, però un sì vero, perché anche l'altra volta, una volta scemato un pochino l'interesse ci fu una diluizione totale degli impegni, dei programmi, per cui dopo poco chi è rimasto a fare quel lavoro lo ha fatto, ma molti altri attori sono scomparsi dalla scena.

Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie dottor Miscetti.

È proprio per questo che noi chiediamo una manifestazione di volontà. Non so se la signora Coniglio fra poco va via, allora io la saluto, saluto tutta la famiglia per essere intervenuta.

La ringrazio e vi abbraccio anche stando seduti a nome di tutta l'Assemblea.

Grazie.

Ora la parola alla dottoressa Bodo? No. Non interviene perché ha fatto la valletta, per quello. Il geometra Paolo Moressoni del Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati di Perugia.
Prego, a lei la parola.

MORESSONI PAOLO

Buonasera a tutti. Ringrazio dell'invito tutto il Consiglio, il Presidente e il Sindaco, vi porto i saluti anche del nostro Presidente che purtroppo non può essere qui.

Farò un intervento molto breve perché molte delle considerazioni che avrei voluto fare le ho già sentite, quindi è bene non ripeterle.

Però su un paio di punti, invece, mi vorrei soffermare, visto che noi siamo tecnici, parliamo del campo tecnico. Sulla scorta di quello che diceva l'ingegner Galli, condividiamo il fatto che tutta una serie di norme tutt'oggi esistono, tuttavia la loro applicazione talvolta viene aggirata con diversi sistemi.

Su questo, visto che siamo nel luogo dell'amministrazione comunale, tanto per fare un esempio, ma per stimolare anche l'attività degli uffici, per esempio dobbiamo riscontrare che il Comune di Perugia è uno di quei comuni che, a differenza di quello che è scritto nella norma, ancora nelle pratiche edilizie non chiede autonomamente il DURC come invece previsto. Quindi siamo costretti noi tecnici, per esempio, portarlo in Comune e su questo attivare tutta un'attività di richiesta all'impresa. Molto spesso, come avete già sentito, qualcuno di questi DURC, cioè questi documenti di regolarità contributiva, arrivano anche falsi e poi dopo li facciamo noi come tecnici e questa cosa è un'attività che, per esempio, il Comune di Perugia dovrebbe fare.

È già prescritta una norma, sarebbe da applicare un piccolo dettaglio.

Sui lavori pubblici, per esempio, visto che anche qui vorrei dare un piccolo spunto, e mi piacerebbe che il Comune di Perugia fosse il primo da questo punto di vista, ma dobbiamo dire che il panorama è abbastanza omogeneo anche qui, si continuano a stipulare dei contratti di appalto, al di là della forma di contratto, abbiamo già approfondito questo tema, che vengono stipulati prima che il coordinatore alla sicurezza verifichi i documenti e la sicurezza delle imprese, cioè proprio in palese contrasto con quello che racconta la norma. Cioè il contratto si stipula quando il coordinatore alla sicurezza ha guardato i documenti, non prima.

E allora perché continuiamo con questi Uffici contratti che, pur di mandare avanti il contratto, stipulano e poi noi coordinatori dobbiamo accettare un documento che è allegato al contratto che non va bene? Poi li partono tutta una serie di vizi, perché poi è tutto lecito, perché quello è un documento contrattuale.

Quindi invito anche qui l'amministrazione magari a rendere più attenti i propri uffici comunali e i propri dirigenti. La terza cosa che vorrei dire è questa. Io ho l'occasione di lavorare per grandi imprese su grandi lavori, su grandi appalti. Vorrei portare l'esperienza di uno di questi, un'esperienza molto banale. Io seguo un'azienda che lavora per Eni, quindi un committente diciamo illuminato. Eni, vi potrei portare tutta una serie di dati, venne porto solo due, sui lavori nel campo delle costruzioni, cioè dell'edilizia – Eni non fa edilizia, dà tutti questi lavori in appalto –, viaggia negli ultimi tre anni con i suoi appaltatori, subappaltatori, autonomi e tutta la filiera con zero infortuni. Questo è possibile. Ci sono dati scientifici. Lo dico io perché è possibile: perché intanto fa tutta un'attività di investigazione sulle imprese; verifica il rating delle imprese anche dal punto di vista degli infortunistica e quelle imprese che purtroppo hanno infortuni hanno un rating negativo che non gli consente di ottenere un altro appalto, è molto semplice.

Allora, capisco che la norma è abbastanza variegata, però Eni applica le stesse norme che applicano in un qualsiasi lavoro. Allora questo se si attivasse un sistema premiante, da questo punto di vista, o penalizzante, da questo punto di vista, e questa è una cosa che l'amministrazione può fare domattina o può stimolare gli enti come la Regione domani mattina a fare questo, si entrerebbe in un circolo virtuoso perché chiunque attende un appalto sa che se succede qualcosa a uno dei suoi lavoratori o a uno dei suoi subappaltatori rischia che la prossima volta per un giro il Comune non lo richiama.

Può essere una cosa che può sembrare antidemocratica, ma è uno stimolo che in Eni, Poste italiane, Enel, funziona. Allora perché non si può fare in tutti quegli altri posti?

Vi porto solo un altro numero di Eni, tanto per essere ancora una volta di stimolo e di incentivo alle idee che posso dare al Comune. I dirigenti Eni vengono premiati in base non alla produttività, in base a quanti pochi infortuni hanno per ogni settore. Se quello che fa gli appalti è quello che prende di più economicamente come dirigente, questo è il primo obiettivo suo, al di là degli obiettivi di fare un pozzo petrolifero da qualche parte, ma se lui riesce ad ottenerlo con zero infortuni ed è il primo nel rating dei dirigenti, lui prende più di quegli altri e ottiene tutti i riconoscimenti che merita evidentemente. Quindi la sicurezza si può mettere al primo posto.

Con il sistema del nuovo codice degli appalti, ovvero collegare non al massimo ribasso ma con le migliori, questa può essere una cosa che il Comune domani scrive su tutti i bandi, non solo come migliora la sicurezza, ma dimmi anche come ti sei comportato prima - e questo possa essere un premio - sulla regolarità contributiva ma anche sulla regolarità e sugli infortuni e sull'andamento infortunistico. Questa cosa è un progetto che tra dieci anni probabilmente a numeri talmente rilevante che in qualche modo possiamo sicuramente ridurre in maniera significativa questo andamento.

Queste sono un po' di idee, ripeto, che si possono fare domani, senza tante discussioni, ma tirando fuori dalla norma la pratica. Tutto qui.

Ultima questione, poi chiudo anche qui per essere di stimolo all'amministrazione comunale, devo dire questo: noi facciamo pratiche edilizie, poi troviamo cantieri che un domani si trasformano in attività. Faccio solo due esempi. Mi capita per lavoro, giustamente, di andare a vedere opifici, autofficine, aziende e così via, io non vi voglio dare dei numeri, ma i numeri per esempio di quanti hanno la prevenzione incendi in regola, anzi, di quanti non hanno la prevenzione incendi in regola è una cosa banalissima. Sono allarmanti. Quelle attività per il Comune sono abusive. Io vorrei sapere quanti controlli, per esempio, non tanto in campo, ma quanti controlli sulle pratiche edilizie sono stati fatti, perché se io apro un'autofficina o un'autocarrozzeria, quindi lo trovo scritto nella SCIA di apertura dell'attività e lo trovo scritto nel progetto edilizio, vorrei capire quante volte il Comune ha visto che lì c'è la pratica di prevenzione incendi. Quindi conseguenza ha attivato anche un controllo formale: "è vero, c'è".

La stessa cosa la dico per la novità dell'ultimo periodo, sui dispositivi di caduta dall'alto. Allora, se io vado in qualsiasi Comune dell'Umbria, è inutile che da tecnico mi fanno firmare una dichiarazione se serve o non serve o se è soggetto o non è soggetto, quel tetto, ad applicare quella norma se poi dopo in effetti a quella dichiarazione nessuno controlla se è la verità.

Vi porto l'ultima esperienza personale. Per un committente illuminato che li ha voluti mettere sul tetto di un opificio, il Comune mi ha chiesto di dichiarare che il tetto non era un terrazzo. Questa è quella che è la consapevolezza di quello di cui stiamo parlando degli uffici che stanno di qua o di sopra, della sede dei Comuni.

Comunque per dire che la sicurezza si deve tradurre nella pratica attraverso semplici cose, l'attività di controllo, progetti ed idee innovative che però esistono già. Sono innovative per il fatto che tanto non le applica nessuno. Quindi se il Comune di Perugia intende farsi portavoce ed anche attivarsi in prima persona su qualcuna di queste idee, sicuramente fra un anno avremo dei risultati molto positivi e sarebbe di stimolo a tutti gli altri Comuni dell'Umbria, nonché penso, non voglio dirlo ma penso a tutta Italia.

Entrano in aula i Consiglieri Fronduti, Mirabassi, Borghesi, Mencaroni. I presenti sono 25

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, geometra Moressoni, ha dato molte sollecitazioni, spero che in tanti anche all'interno della macchina comunale ci abbiano visto e ascoltato attraverso lo streaming. Ora è il turno del geometra Fanelli che ho iscritto a parlare, non viene, non c'è. Ho l'ingegner Sergio Muigianesi, non c'è.

Il dottor Gianluca Cappellari di Confindustria. Abbiamo sollecitato l'intervento di Confindustria perché ci tenevamo molto che ci fosse anche quel punto di vista, essendo mancata ad altri appuntamenti simili.

Prego Dottore, a lei la parola.

GIANLUCA CAPPELLARI

Buonasera a tutti. Io ringrazio il Presidente del Consiglio, il Sindaco e tutti voi presenti.

Ho il piacere di rappresentare Confindustria, ma allo stesso tempo di rappresentare l'azienda per la quale lavoro, che si trova a Fontignano. L'azienda è la Balcke-Duerr Italiana, che da circa undici anni fa parte di questo gruppo americano e produciamo essenzialmente componentistica per il mercato dell'*oil & gas*. Abbiamo celebrato avanti ieri un anno senza infortuni in azienda.

Quindi in tanti numeri non belli o comunque un po' tristi e un po' noiosi vi voglio dare una bella notizia, una bella storia. Una storia perugina. Siamo un'azienda con proprietà americana con il cuore a Perugia.

Dall'accento avete capito che non sono perugino, sono pugliese. Vengo da Martina Franca, una bella cittadina in Provincia di Taranto e lavoravo fino a tre anni fa di fronte ai parchi minerali dell'Ilva. Quindi con tutto quello che, ahimè, può derivare dall'inquinamento nei luoghi di lavoro. Posso dire che l'esperienza che ho imparato nell'azienda dove lavoravo prima in materia di sicurezza e di attenzione alla sicurezza, ho avuto la fortuna di lavorare molto nei Paesi scandinavi e l'azienda dove operavo prima era leader mondiale negli aerogeneratori di grande taglie, turbine eoline volgarmente chiamate.

In azienda la filosofia qual era? *Safety comes first*, la sicurezza prima di tutto. Mi piace definirmi non il Direttore Risorse umane, che mi sa molto da Ottocento, da ministero del passato secolo, ma più il responsabile della gente e della cultura in azienda, perché i ragazzi, i miei lavoratori, i miei collaboratori sono parte di tutta l'azienda e tutti insieme, come diceva giustamente il segretario della Cgil, si vince. Insieme, tutti quanti insieme,

Confindustria, aziende, parti sociali, Comune, chiunque ha un ruolo attivo nella diffusione della cultura aziendale, ben venga.

Insieme abbiamo raggiunto in azienda il risultato, anzi, io la chiamo la talpa del giro d'Italia della sicurezza, di un anno senza infortuni. Per me è fondamentale condividere le *best practices* che abbiamo messo in atto. Come abbiamo raggiunto questo risultato? Non c'è la bacchetta magica, non c'è la formula matematica da applicare, c'è semplicemente un mix di passione, informazione, condivisione della conoscenza, utilizzando la partnership di una istituzione del territorio che è CFU di Confindustria. Abbiamo attivato corsi di formazione sulla sicurezza; abbiamo fatto capire, grazie al medico competente, grazie al nostro RSPP, l'importanza della propria salute ai nostri lavoratori, perché come diceva giustamente il dottor Miscetti prima, è importante considerare i rischi sul posto di lavoro, ma non dimentichiamoci gli infortuni in itinere. L'anno scorso un terzo degli infortuni erano in itinere: gente che stava tornando da una trasferta, stava tornando a casa.

Considerando che, ahimè, io sono schiavo della tecnologia forse come pochi - con tre cellulari - e avendo purtroppo, o per fortuna, la necessità di dover essere sempre connessi per lavoro, la sicurezza sui luoghi di lavoro è fondamentale.

Ecco perché dobbiamo fare in modo che la sicurezza anche quando ci rechiamo al lavoro o torniamo a casa, deve essere comunque massima. Come si può raggiungere questo obiettivo? Lavorando da diversi anni sulla formazione, sulla cultura d'impresa, insieme. Un lavoro di partnership, un lavoro tramite tutti i bandi che vanno a sensibilizzare i ragazzi, i nostri lavoratori, per dire: "Ragazzi, non siamo da meno rispetto alle best practices che sono nei paesi scandinavi". Il mio obiettivo non è un anno, sono dieci anni. Per me *safety comes first* nel vero senso della parola. Non è soltanto uno slogan per farsi bello, per dire "come sto bene l'inglese", con l'accento pugliese che è anche un po' maccheronico, ma è fondamentale far capire l'importanza che a casa ci dobbiamo tornare sani e salvi perché abbiamo una famiglia e perché è fondamentale per il sistema Paese che non ci sono infortuni, non ci sono malattie professionali, non c'è ovviamente un costo su tutta la collettività, perché per me le risorse umane sono un investimento medio-lungo termine, perché l'azienda è fatta di persone. Il brevetto lo posso copiare, il macchinario lo posso prendere in leasing, ma le persone sono l'elemento fondamentale.

Ringrazio ovviamente la partnership con Confindustria perché ovviamente ha un team di esperti, e posso dirmi orgogliosamente supportato da Confindustria Umbria, perché insieme ci mettiamo a tavolino su come poter fare il miglior corso di formazione nella tempistica e nelle modalità per tutti i miei ragazzi.

Abbiamo una grande fortuna, ed ovviamente bisogna darle atto al direttore Forcignanò, ma a tutti i nostri colleghi che abbiamo in Confindustria.

Io non vi voglio annoiare oltre perché siamo tutti quanti un po' stanchi e abbiamo altri impegni.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e vi auguro una buona serata.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie dottor Cappellari. Ha chiesto la parola il consigliere Mencaroni.

A lei la parola, Consigliere.

CONSIGLIERE MENCARONI

Grazie. Ringrazio tutti voi intervenuti, ringrazio chi ha organizzato questo importante ed interessante Consiglio su una tematica fondamentale che riguarda tutti, siamo tutti lavoratori e noi come rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori sentiamo l'importanza di questo appuntamento, di quest'incontro.

Abbiamo ascoltato degli interventi validi, degli interventi che ci hanno illuminato, ci hanno sicuramente dato maggiori elementi. Noi sappiamo che, purtroppo, a livello legislativo, non è previsto un intervento dell'Ente comunale, del Consiglio Comunale, della Giunta su questa materia. Ma c'è una cosa fondamentale che il Comune può fare, che l'Ente comune può fare, è quello di promuovere e di adottare buone pratiche.

Su tematiche sensibili, quella della sicurezza sul luogo del lavoro, quello che per molti è stato definito, che viene tuttora definito il triste primato delle morti bianche che colpiva la nostra regione è la nostra città, bene, è attraverso questa sensibilizzazione che noi possiamo intervenire; possiamo anche sicuramente combattere fenomeni come quello del lavoro nero, perché è proprio lì che si attanaglia spesso, come ci hanno ricordato i nostri oratori, la piaga delle morti e degli infortuni sul lavoro.

Ho ritenuto interessante quando ho sentito dire che tra questi infortuni, nelle grandi aziende, perché non è solamente una questione di slogan come ci ha ricordato addirittura adesso Confindustria, è una cosa fondamentale la sicurezza sul lavoro, *safety comes first*. Questa è la cosa importante. È lì che il Comune può agire, può intervenire. Abbiamo anche sentito poco prima dell'intervento del dottor Cappellari quello del geometra Moresoni che ci diceva dove può intervenire il Comune, quante volte sono stati fatti dei controlli e nelle dichiarazioni di inizio attività, proprio per delle normative che sono alla base del rilascio di qualsiasi tipo di autorizzazione.

Ecco, questa è una condivisione di problematiche, di fenomeni che quest'oggi ci sono stati ricordati e che noi tutti dobbiamo fare nostri. Dobbiamo far sì che nello svolgere il nostro ruolo di Consiglieri Comunali dobbiamo tenere in considerazione dove sono i nostri limiti di intervento.

L'attenzione alla sicurezza sui luoghi di lavoro non può avvenire solo quando ci troviamo di fronte all'evento catastrofico, di fronte alla morte bianca o all'infortunio.

Mi è piaciuto molto l'intervento del segretario Sgalla quando diceva che bisogna fare formazione. La formazione può essere fatta sin dalle scuole, perché noi nel nostro Paese siamo riusciti, io quando lui parlava pensavo all'esempio della sicurezza stradale. Sicurezza stradale che sembrava addirittura essere un peso per un automobilista girare con una cintura di sicurezza o indossare un casco. Tanta gente girava con un casco slacciato più di avere un casco. Adesso non si vedono più questi fenomeni.

È una questione culturale, ma la cultura viene stimolata attraverso la sensibilizzazione, attraverso la formazione, perché di lavoro si vive, perché noi tutti viviamo di lavoro e di lavoro si muore. Si muore anche su fenomeni che, come ci ha ricordato il dottor Miscetti, non sono la morte improvvisa e istantanea, ma era quella purtroppo dovuta al vivere in luoghi di lavoro insalubri. È lì che il Comune potrebbe intervenire se i luoghi di lavoro sono salubri, se sono bonificati da elementi che noi tutti oramai sappiamo essere cancerogeni. Bene, queste sono quel tipo di iniziative e di attività che noi, come Consiglio Comunale, come Consiglieri Comunali, possiamo sicuramente fare nostra.

Voglio ricordare l'importanza che questa tematica ha rivestito nella nostra città negli anni. Già dal 2006, purtroppo, ci trovavamo in quel momento di quel triste primato. Bene, il Comune di Perugia ha avviato questo tavolo, questo confronto proprio per affrontare quella che non possiamo non definire una piaga, cioè quella delle morti sul lavoro.

Io ringrazio tutti voi e vi auguro una buona serata.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Mencaroni. Prego, consigliere Rosetti.

CONSIGLIERE ROSETTI

Io mi presento, sono Cristina Rosetti, sono capogruppo del Movimento Cinque Stelle. Noi come Consiglio Comunale ogni anno dobbiamo valutare quali sono gli organismi indispensabili diciamo di partecipazione di confronto, sia in aderenza a quella che è la parte, la componente amministrativa esecutiva che porta avanti la Giunta, sia con riferimento al Consiglio Comunale. Tra questi organismi indispensabili abbiamo anche la Consulta, che è relativa alla sicurezza sul lavoro, che come ricordato il Presidente fu in qualche misura oggetto di un documento, perché la Consulta, in sé per sé, se non vado errata, Presidente, non è stata mai costituita. Era stato dato mandato per la sua costituzione, ma ad oggi come organismo non esiste, quindi...

PRESIDENTE VARASANO

Si è insediata e poi si è spenta.

CONSIGLIERE ROSETTI

Quindi si è già regolamentata, siamo già a un passo avanti. Abbiamo ritenuto come Consiglio Comunale però non di valutare l'indispensabilità senza valutare l'operatività di questi organismi, purtroppo c'è stato per lungo tempo, su molti organismi partecipativi una situazione di inerzia di chi, prima o poi lo scopriremo, cioè di chi doveva istituire organismi partecipativi, ve ne cito uno, il forum civico sulla disabilità, che è stato costituito nel lontano 2005 2006, non è stato mai costituito, mai insediato. Siccome il Consiglio Comunale è un'istituzione importante perché rappresenta come organo del Comune la comunità cittadina, ma deve anche operare in maniera seria. Noi abbiamo ritenuto in primis, con questo tema molto, molto importante, di confrontarci con tutti voi che siete poi gli operatori sul campo per capire se questo organismo poteva avere una sua attualità e quindi essere lo strumento oggi adatto a rappresentare quella che è comunque una misura di uno strumento di partecipazione di confronto, perché poi si potessero, da questi momenti di riflessione e di lavoro, perché come si diceva, molti hanno detto, per poter essere concreti bisogna essere operativi, per poter essere operativi bisogna avere dati, capire le cause, definire gli obiettivi e darsi dei tempi e progressivamente andare nel breve, medio e lungo periodo valutare se quegli obiettivi si realizzano e quali sono gli elementi che bisogna migliorare. Questo per dire che oggi, Presidente, abbiamo trovato conferma che questo strumento è di assoluta attualità, che chi ha operato l'opera ogni giorno sul campo è bene evidente che ha continuato per competenze professionali in qualità di ente pubblico deputato a fare controlli piuttosto che le parti sociali che invece vivono sotto più profili la problematica, oltre ad essere propositivi, hanno una necessità, penso ce l'abbiamo per primi, di avere un luogo di confronto importante che ovviamente il Comune capoluogo di questa Regione, come si passa a costruire che per noi, perché i Consiglieri Comunali hanno ciascuno una propria specificità, proprio lavoro, una propria formazione, ma la sicurezza sul lavoro e direi la salute nei luoghi di lavoro, gli stili

di vita, questi sono importanti. Cioè il momento e il luogo in cui noi svolgiamo l'attività lavorativa incide fortemente sulle nostre abitudini anche alimentari, ma non solo, sulle nostre azioni, sul modo in cui ci confrontiamo rispetto ad alcuni stili di vita e quindi sono luoghi all'interno dei quali si va a costruire quello che noi riteniamo essere l'obiettivo principe di un'amministrazione, quella che è la qualità della vita dei propri cittadini, che passa molto attraverso la salute, che non è solo quella fisica, ma è anche quella psicologica. Questo perché, come vedete, ogni volta che discutiamo di un argomento che sembra molto specialistico, in realtà ne scopriamo la potenzialità della multidisciplinarietà, delle tante possibilità per un ente, che per esempio fa anche politiche sociali, perché dovrebbe porre al centro la politica sociale, che tanto, tanto è mancato in questi anni, non dico al Comune di Perugia, dico in generale, e forse taluni dati ci lasciano su varie questioni, ci lasciano intendere che le politiche sociali sono state troppo abbandonate questi anni e questo determina degli effetti plurimi in diverse circostanze. Ma quanto anche la vita individuale vada ad influire non solo sulla produttività del lavoro, ma sul grado di attenzione che un lavoratore mette. Quindi c'è tutta una serie di componenti che sono interessantissimi per chi deve governare sia con un ruolo che con un altro. L'altro aspetto molto interessante che è emerso, qui abbiamo la dottoressa Cesarini che è il vicesegretario generale, che si occupa spesso di richiedere il DURC degli aspetti anche degli appalti, quindi una serie di riferimenti che voi avete fatto anche agli uffici tecnici, a come sarebbe opportuno in talune situazioni orientare anche momenti del controllo per favorire quello che per un ente pubblico di questa natura, cioè il Comune, quello più vicino ai cittadini, è importante fare, andare ad orientare anche gli uffici, quindi fare cultura e fare formazione all'interno, alle risorse umane del Comune per poter orientare una politica che sia 360 gradi, quindi la possibilità di inserirsi sotto più profili e sotto più livelli. Cioè una materia che ti dà lo spunto per fare tanto altro. Io oggi ho capito questo. Questo veramente è molto interessante. Quindi ritengo che non solo si debba andare avanti, ma credo che si debba fare con una certa celerità. Ritengo anche molto interessante, perché tipicamente il Movimento Cinque Stelle lo fa, l'input di dire: "Parti Comuni capoluogo, facciamo un lavoro serio e cerchiamo di coinvolgere anche l'ente regionale, perché spesso e volentieri, tante delle politiche che il Comune mette in atto, dipendono anche dal livello regionale e il confronto è certamente un confronto molto importante, positivo e arricchente. Quindi ritengo che ci siano tutti i presupposti per poter andare a brevissimo a reinsediare questa consulta, chiaramente avendo io anche partecipato in passato, partecipando a consulte, compreso che l'anima vera delle consulte sono poi i loro componenti, quindi è chiaro che se si parte si deve partire con la volontà di poter fare un percorso, percorso che si deve disegnare anche sotto il profilo degli obiettivi, ma che chiaramente deve essere portato avanti dandosi non degli obiettivi a lunghissimo periodo, anche perché la consiliatura è una consiliatura che tra tre anni terminerà, ma degli obiettivi veramente di breve e di medio periodo su cui impegnarsi che portino a casa dei sostanziali risultati. Questo aiuterà, secondo me, anche noi, già oggi abbiamo molti spunti. Molti spunti per ordini del giorno, Presidente, su tanti aspetti che ho sentito, magari se ci sono anche dei contributi scritti da parte vostra sarebbe molto interessante. Però questo aspetto degli uffici di cosa possono fare, queste idee della semplificazione, che è sempre una parola tanto esaltata, che poi quando vai a vedere la sostanza certe volte vedi che non si sostanzia, questo è molto interessante. Una pubblica amministrazione, se può accedere da sola non deve chiedere qual è l'esempio migliore in termini di semplificazione. Siccome gli input sono tanti ed interessanti, io adesso non ricordo bene la composizione di questa Consulta, ma confido che sia aperta almeno all'ascolto perché si può imparare tanto ed è molto interessante. Penso e spero che si possa andare rapidamente a costituirla e ad insediare e che si possa operativamente andare a costruire qualcosa di importante. Quindi io voglio ringraziare tutti coloro che oggi ci hanno arricchito nelle nostre conoscenze e che ci hanno dato veramente degli spunti molto preziosi è confido di rincontrarvi in una sede istituzionale per fare un cammino tutti insieme, grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie consigliere Rosetti, c'è un ultimo intervento poi concludo.

MARIO PAOLINI

Il mio non è un intervento. Intanto io mi interessavo di sicurezza da parecchi anni, conosco qui più o meno tutti e tutti mi conoscono, facevo parte anche a quel tempo della Consulta, delle lotte e tutte queste cose qua. Sono uno di quelli che hanno tentato di farla rifare, poi non si sa in Italia come si fanno le cose, poi l'importante è sul curriculum scritto; ho messo la commissione, se anche non ha fatto niente non è importante.

Io volevo soltanto portare un'attenzione al sindaco, perché sta qui e ringrazio tutti quelli che sono rimasti, perché anche se ultimamente non frequento molto per scelte personali questi luoghi, vedo che all'inizio chiacchierano tutti, poi alla fine non c'è nessuno. Questo non cambia niente. Eccetto il Movimento Cinque Stelle, che sono rimasti tutti e tre. E lo voglio dire perché sono rimasti tutti e tre, non perché voto Movimento Cinque Stelle. Dico questo perché chiacchieriamo e chiacchieriamo, poi le cose quando tocca tirarle fuori... E quindi ringrazio il Sindaco. Io voglio porre a voi l'attenzione del cantiere delle fibre ottiche di Perugia, chiacchieriamo,

chiacchieriamo, c'è un cantiere pericolosissimo, io vi dico che due volte sono arrivato con la macchina perché i signori fanno senso unico, non mettono le persone di qua e di là, per cui io passo e passo anche...

PRESIDENTE VARASANO

Quale cantiere, scusi?

MARIO PAOLINI

Quello delle fibre ottiche. A me è successo, sono tanti, sono tantissimi e tutta Perugia piena di mezzi che vanno in mezzo alle strade, di qua e di là, dalla mattina alla sera, in via XX Settembre, in via Fonti Coperte, io venivo dal circoletto... Le vie di Perugia, non sono Perugia... Venivo qua, non c'era nessuno, mi sono trovato una macchina che veniva su e che ha girato a sinistra perché era a senso unico, perché poi sono sceso, perché faccio anche questo mestiere, gli ho detto che chiamavo i carabinieri, perché dice: "ma non ce ne possiamo mettere due". Ma come non ce ne potete mettere due? È la legge. Pigliate gli appalti e pensate che ci vuole uno da capo e uno da piede. Allora, ve lo pongo all'attenzione, alla USL a tutti, perché è un cantiere che gira con i mezzi in mezzo alla strada, se voi venite su da XX Settembre, fanno qua e là. E attenzione, poiché un po' ci capisco, non tanto, ma un po' ci capisco, ma le norme di sicurezza non sono del tutto, anzi quasi per niente rispettate. Quindi ve lo voglio porre l'attenzione perché c'è un cantiere grosso a Perugia che secondo me va meglio guardato.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, anche quest'ultimo contributo è stato utile.

Io chiudo ringraziando tutti voi, dicendo che mi ritrovo molto anche nel... Prego consigliere.

CONSIGLIERE GIAFFREDA

Grazie Presidente. Intanto ringrazio tutti i presenti, è già intervenuta la mia capogruppo, ero uscito un attimo, c'erano cinque interventi ancora, sono tornato che già erano stati tutti evasi. Presidente, faccio subito.

Credo si debba partire dall'ultima iniziativa che in Umbria è stata fatta per poter stare contro questo triste flagello che sono i morti sul lavoro, perché è un'iniziativa che dai sindacati è stata fatta. Ebbene, mercoledì di una settimana fa i lavoratori dell'AST hanno incrociato le braccia per un'ora aderendo allo sciopero nazionale indetto dai sindacati. Questo dopo i tre morti che si erano verificati in pochissimi giorni. Uno a Roma è stato citato, l'altro all'Atac di Roma.

Ma uno era successo anche da avuto molta rilevanza nazionale, quello di Piacenza, che io direi di sottolineare particolarmente perché investito da un camion dell'azienda per la quale lavorava, la G. LS, anche in circostanze particolari che lasciano anche un po' pensare.

Dall'inizio dell'anno siamo già ad oltre 500 morti in Italia, rappresentano per i tempi e per le tutele che i lavoratori dovrebbero avere quando escono di casa, lo ha detto il consigliere Camicia, e vanno a guadagnarsi la pagnotta da riportare, sono dei numeri sconcertanti e inaccettabili.

Del resto è un dato di fatto che per certi versi si stia tornando indietro paradossalmente. La crisi, la flessibilità tanto cara al governo, job act, la mancanza del lavoro sicuro e dignitoso, abbassano la guardia a quelle forme di protezione tutela dello stesso, persino e soprattutto nella sicurezza. Operai che vanno e vengono nei cantieri e nelle aziende, perché chiaramente non sono in regola, precarietà, adattamento a lavori sempre diversi, senza l'adeguata informazione agli stessi. Diciamo ancora, lavoro nero, alla giornata, senza alcun tipo di garanzia, anche nella sicurezza, soprattutto nella sicurezza. Determinano ed incidono su questo stato di cose. Qui mi sono collegato al fatto che recentemente in luglio c'è stato un altro tavolo regionale, anzi, dei sindacati, a cui però hanno preso parte anche il nostro vicesindaco Barelli il 1 luglio, l'avete fatto, e la presidentessa Marini, sempre a proposito della sicurezza sul lavoro, il tavolo si chiamava un lavoro sicuro è possibile. Credo sia stato fatto dai sindacati tutti insieme.

Li riporto le parole della Presidente Marini, la quale dice che il percorso è ancora lungo, sul terreno della sicurezza insistono problemi oltretutto di carattere ambientale culturale, sto parlando del sindacato. Nella Regione sicurezza si parla poco, si parla poco di sanità, salute e sicurezza, anche se nel 2015, figuriamo nei primi posti, per quanto riguarda l'incidenza proprio rispetto al livello nazionale. In quell'occasione la Presidente in persona ha preso un impegno, di aprire una nuova fase operativa per rinnovare, io riporto le sue parole riportate dai giornali, le misure per la sicurezza poiché abbiamo assistito all'aumento in azienda dei lavoratori, della precarietà e della disoccupazione e facciamo sì che queste parole non restino al vento, come spesso la storia politica ci insegna e che i controlli alla vigilanza che la Presidente auspica e vuole potenziare si rivelino efficaci sul territorio. Questo è quello che auspico e credo possa fare, nel limite delle sue possibilità, e lo ringrazio di questo Consiglio aperto di oggi, anche il nostro Sindaco.

Per finire ben venga questa iniziativa del Sindaco e del consigliere Camicia che hanno poi trovato un riscontro in tutte le forze politiche. Speriamo che in questo paese non si continui a morire di lavoro e soprattutto non si

inizia a morire anche, perdita di dignità per la mancanza di lavoro, che questa nostra piaga e anche in questa Regione non è purtroppo meno importante del fatto di avercelo, ma di rischiare la vita per poterlo svolgere. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, consigliere Giaffreda, abbiamo ascoltato tanti contributi, tante sensibilità, tanti contributi di idee, tutti decisamente preziosi.

Abbiamo scritto, credo, una pagina positiva nella storia di questo Consiglio Comunale e della nostra città. Una pagina che vorrei avesse un seguito, perché concordo con quanto diceva Cristina Rosetti nel merito della Consulta che vorremmo riattivare, è un po' questo lo stimolo, anzi, diceva Machiavelli che gli argini dei fiumi si fanno prima che piova, una cosa molto saggia che ci riguarda tutti. Quindi questa cosa io credo abbia ancora più senso quando non c'è emergenza. Anche perché abbiamo ascoltato che c'è bisogno del contributo della Regione Umbria, né non possiamo agire da soli noi, né voi, quindi c'è bisogno di sinergie e noi quelle vogliamo mettere in campo. Vogliamo essere propulsori di questa sinergia, anche perché abbiamo capito che il fenomeno è un po' mascherato, se ho inteso bene. Vi parla uno che ha in famiglia uno dei 300 morti a Marsinella, quindi è un caso sui generis, uno che ha un cugino che sta male dopo aver lavorato all'Ilva, quindi ha nella famiglia la carne segnata dalle morti sul lavoro. Però abbiamo capito che adesso si muore in maniera diversa. Si muore per cose che si manifestano nel tempo e sono morti sul lavoro semi-silenziosi, non c'è la tragedia eclatante come purtroppo c'è stata nel caso di Nicola coniglio che oggi abbiamo ricordato o di tanti altri, o semplicemente ancora all'Ilva, all'Atac, quello che ricordava dopo di me il consigliere Giaffreda, si muore in maniera differente, allora credo che abbia ancora un senso perché questo tema sia realmente aperto. Quindi aspettatevi nuove comunicazioni perché è volontà di questa amministrazione è questo Consiglio Comunale riprendere il filo dell'argomento.

Grazie, la seduta è tolta.

La seduta è tolta. Sono le ore **18,25** del **28.09.2016**.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
LEONARDO VARASANO

IL VICE PRESIDENTE
SARAH BISTOCCHI

IL SEGRETARIO
Vice Segretario Generale Vicario
LAURA CESARINI

Collazionato
Istruttore Amministrativo
CARMELA PUTRONE